QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 29 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 5.—
COMMERCIALE ... 3.—
NECROLOGIE ... 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 180

Dietro la maschera social-comunista

I pacifisti

Il discorso di Vorosciloff — che ha annunziato alla flotta russa la guerra per il 1928 — è un nuovo documento di quel pacifismo a fondo socialdemocratico, che, quando non è armato fino ai denti come in alcuni paesi dell'Europa Centrale, per lo meno vorrebbe armarsi, come in Russia. Nutrire il desiderio di armarsi è il meno che il pacifismo socialdemocratico possa fare. L'opinione generale prevalente in Europa è che le condizioni militari della Russia, terrestri, aerei e navali non siano allo stato di fatto tali da consentirle di muovere una grande guerra. Ma anche se la Russia fosse armata più di quanto gli informatori occidentali ritengono, sarebbe ugualmente pacifista a parole e militarista nei fatti. Destino di tutte le democrazie, di tutti gli imperialismi, di tutti i conservatorismi e di tutti i... bolscevismi.

Naturalmente il militarismo di Vorosciloff attribuisce il desiderio di guerra unicamente agli altri. Che diamine. Loro pacifisti si difendono. E' l'eterna commedia, pausa e prefazione agli scoppi intermittenti della irreparabile tragedia dell'umanità, che cerca e talora trova nella guerra la risoluzione di immensi problemi, accumulati e stretti insieme dai cicli sempre più rapidi del lavoro, della produzione, della sete di ricchezze e dal bisogno di potenza. Il mondo sa per istinto che un pacifismo universale condurrebbe in pochi decenni alla sterilità, alla morte della lotta economica che è in sè stessa generatrice di vita, e forse al rapidissimo decadere della civiltà europea, che non tarderebbe ad essere sommersa dalle incalzanti e diversamente prepotenti forze dell'Asia antica e dell'America nuova. Questa non è l'esaltazione della guerra, ma è la constatazione di leggi che regolano la vita del mondo. Di questa fatalità tutti i popoli sono insieme l'oggetto ed il soggetto, pacifisti e militaristi, democratici ed imperialisti, socialisti e conservatori. Tutte queste parole e queste forme, attitudini puramente esteriori e transitorie di uno stesso dramma collettivo ed eterno, non sono che ombre e veli di una realtà immutabile. In un certo senso puramente umano, tutti sono in buona fede e tutti gli atteggiamenti, anche i più opposti fra loro, non sono che manifestazioni misere ed impotenti della troppo debole volontà unanime di affrontare la verità nella sua intima essenza. Ma noi facciamo della politica.

Politica fa anche Vorosciloff. E nel campo dell'azione, nel quale si determinano le correnti e si raggruppano le forze, non è lecito lasciarsi assorbire da pensieri che possono indefinitamente svolgersi. Bisogna tenersi al campo e all'oggetto della lotta. In tal campo noi riconosciamo che la posizione dei paesi social-democratici, pacifisti ed armati, è moralmente falsa e politicamente insidiosa, pericolosa e sopratutto provocatrice di guerre. Allo stato dei fatti un equilibrio generale almeno provvisorio non potrebbe nascere se non da un accordo fra gli stati più importanti. Tale accordo presupporrebbe che tutti questi stati accettassero almeno alcuni principî generali, che riconoscessero la realtà e rinnegassero la menzogna. Ma fino a quando una parte degli stati europei vivrà nell'errore — sia in buona sia in cattiva coscienza — la pace sarà lontana e si prepareranno pericoli di nuova guerra, anche se non sarà proprio quella annunziata per il 1928 da Vorosciloff.

Propaganda sovietica in Francia
e necessità di parole chiare a Mosca

PARIGI, 28.

(Scardaoni). — *Una nota ufficiosa del* Quai d'Orsay *dichiara che l'ambasciatore francese a Mosca, signor Ebert, non è stato incaricato di fare un passo di protesta presso Cicerin. Tuttavia egli ha avuto istruzioni per attirare l'attenzione del governo dei Soviety sui pericoli della propaganda comunista.*

Come è noto il preteso passo di Ebert a Mosca aveva suscitato una certa emozione negli ambienti politici parigini, ed era stato salutato dalla stampa di destra come il primo indizio di una tendenza risoluta e finalmente chiara nei riguardi del governo del Soviety

La condanna esemplare inflitta dal Tribunale alle spie comuniste al soldo di Mosca già pareva destinata a confermare questa impressione, quando la nota odierna del Quai d'Orsay *è sopraggiunta a mettere molta acqua nel vino.*

La stampa di destra giudica la cosa con indignazione

Il Gaulois *scrive:* «Ahimè! La nostra diplomazia viene a farci sapere che essa è cieca, sorda e muta! Così mentre un tribunale francese constata ed afferma che dal 1924 ad oggi si è stabilito in Francia un sistema di spionaggio sotto le direttive e a profitto di un organismo straniero, la cui sede è a Mosca, il nostro Ministero degli Esteri si indigna perchè gli si attribuisce il pensiero che davanti a simili fatti esso abbia potuto intervenire. Cose da sognare!»

La misteriosa morte
di cinquanta ufficiali bolscevichi

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Riga che secondo notizie giunte da Leningrado cinquanta ufficiali bolscevichi sono morti in una maniera misteriosa. La stampa di Leningrado dà notizia del fatto senza cercare di spiegarlo. Secondo le voci che corrono, gli ufficiali parè siano rimasti vittima di una organizzazione antibolscevica.

Borodin fallita la missione
tornerebbe a Mosca

PECHINO, 28.

Secondo un telegramma del Consolato inglese di Hong Kong, Borodin, vedendo fallito il suo tentativo con il governo di Nanchino, ha deciso di ritornare fra pochi giorni a Mosca per la via della Mongolia.

Il censimento dell'U.R.S.S.

LONDRA, 27.

Il «Times» riceve da Riga che sono state pubblicate le cifre del censimento dell'U. R. S. S., censimento che è il primo dopo la guerra del 1897. Secondo le statistiche pubblicate la popolazione totale nel territorio dei Soviet ammonta approssimativamente a 143.500.000 con un aumento del 38 per cento sul 1897. Le statistiche riportano che il territorio dell'Ucraina ha 29.172.000 abitanti, la Russia Bianca 4.900.000; la Transcaucasia 4.500.000, ecc. Alcuni distretti in questi ultimi anni sono stati colpiti da notevoli diminuzioni di popolazione. La relazione presentata dal Commissario del Popolo dichiara inoltre che la popolazione delle provincie di Samara, del Volga, degli Urali e dell'Oremburg è dal 14 al 18 per cento inferiore a quella del 1920. Ciò viene attribuito alla carestia del 1921. Nei riguardi della densità della popolazione si sottolinea il fatto che in Ucraina vi è una media di 64 persone per chilometro.

Il "Manchester Guardian„
si ritratta a metà

LONDRA, 28.

Il Manchester Guardian *annunzia nel suo numero odierno di aver ricevuti i telegrammi di protesta inviatigli dai Podestà di Torino e di Padova e asserisce di non aver mai pubblicato le calunniose notizie attribuitegli. Dopo questa premessa soggiunge:* «Accogliendo l'appello *alla lealtà britannica prendiamo atto delle smentite e volentieri le rendiamo pubbliche benchè non ci risulti di aver stampato le notizie che ci vengono imputate. E' verissimo che l'Italia è fatta bersaglio a torrenziali scariche di voci tendenziose, sospetti, insinuazioni come per esempio la malattia di S. E. Mussolini, l'attentato al Re, l'imminente invasione degli italiani in Asia Minore, i segreti disavanzi del bilancio, la morte di Dumini nelle prigioni di Viterbo, la stampa clandestina di biglietti di Banca ecc. e comprendiamo quindi come la pubblicazione di queste e di tante altre frottole maligne esasperi gli italiani.*

Insegnamenti delle manovre aeree inglesi

LONDRA, 28.

Le ultime notizie del terzo giro di manovre aeree sono che le squadre da bombardamento continuano a compiere incursioni su Londra e che se lanciassero effettivamente bombe, la metropoli sarebbe per metà bombardata.

LA CONFERENZA NAVALE

Le esigenze dell'Impero britannico
nelle dichiarazioni di Chamberlain

LONDRA, 28.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Chamberlain riferendosi ad alcune concezioni erronee esistenti sulla politica seguita dall'Inghilterra alla Conferenza navale di Ginevra, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto specialmente che la *potenza delle flotte può esser valutata in cifre e paragonata con precisione ma tale semplice valutazione è impossibile per i piccoli incrociatori.*

Il Governo britannico sebbene metta in rilievo le difficoltà speciali della Gran Bretagna a causa della sua situazione geografica, è lungi dal rivendicare il menomo diritto di dettare alle altre Potenze una politica circa i piccoli incrociatori.

Il Governo inglese opina che non sia difficile arrivare ad un accordo temporaneo per il futuro immediato circa la costruzione degli incrociatori; esso però ritiene che non si può assolutamente dare a un tale accordo temporaneo la apparenza di principio insormontabile che possa essere considerato come un precedente.

Qualunque altro modo di procedere, ha soggiunto il Ministro, sarebbe inevitabilmente interpretato per il futuro come tale da implicare una rinunzia formale da parte dell'Impero britannico della uguaglianza navale, rinunzia la cui realizzazione il Governo britannico è certo che non entra nella politica seguita dal Presidente degli Stati Uniti.

L'ammiraglio Bridgeman e Lord Cecil sono partiti ieri per Ginevra ove saranno ripresi i lavori della Conferenza navale.

In un colloquio avuto con un rappresentante dell'«Agenzia Reuter» l'ammiraglio Bridgeman ha detto: Termineremo questa volta il lavoro in un modo o nell'altro.

I bisogni dell'Impero

Ad illustrazione delle dichiarazioni fatte da Chamberlain ai Comuni, il «Foreign Office» comunica il seguente estratto di un discorso che Lord Balfour pronunciò alla Conferenza di Washington del 1921-22. «Gran parte dei miei uditori sono cittadini degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti formano una unità compatta inoppugnabile. Bastano da sè. Hanno tutte le loro linee di comunicazione essenziali e interamente protette da ogni concepibile azione nemica. Non è soltanto il fatto che voi siete 110 milioni di abitanti, non è soltanto il fatto che voi siete il Paese più ricco del mondo. La configurazione del vostro Paese è tale che voi siete interamente immuni dai pericoli ai quali per la natura delle sue coste l'Impero Britannico è soggetto. Supponete per esempio che i vostri Stati occidentali si allontanassero improvvisamente a 10.000 miglia al di là del mare. Supponete che il cuore del vostro impero fosse un'isola piccola e affollata indipendente dal commercio d'oltre mare non solo per i prodotti di lusso ma per le materie quali la sua sovrabbondante popolazione vive. Supponete che fosse saputo e risaputo che mai in tutta l'area dentro le frontiere dello Stato vi sono più di sette settimane di viveri per la popolazione e che quei viveri possono essere riforniti solo per mezzo delle comunicazioni marittime. Se voi tracciate questo quadro, vi rendete conto di quello che vi è implicito. Capirete perchè nessun cittadino dell'Impero britannico sia dai lontani domini del Pacifico, sia che viva in una piccola isola del Mare del Nord, può mai dimenticare che egli vive grazie alle comunicazioni marittime e che senza comunicazioni marittime egli e l'Impero al quale appartiene perirebbe irrimediabilmente».

Commento inglese

LONDRA, 28.

(Engely). — *Le dichiarazioni di Chamberlain insieme con l'estratto del discorso di Balfour rimettono in esatta luce il punto di vista britannico che a poco a poco nelle discussioni di Ginevra e nei commenti americani era stato travisato.*

Naturalmente Chamberlain ha evitato qualsiasi particolare tecnico tranne per quel minimum che ha un significato politico. E' dunque lecito supporre che sia stato lasciato un margine ragionevole alla Delegazione inglese tornata a Ginevra per negoziare.

Notevole è il punto della dichiarazione in cui si allude alla possibilità di un accordo temporaneo in rapporto alla costruzione degli incrociatori nel futuro immediato.

Frattanto secondo un telegramma della British United Press *i circoli navali americani si sarebbero dichiarati sorpresi del punto della dichiarazione di Chamberlain in cui si afferma che la formula del trattato di Washington usata per le grandi unità non è applicabile ai piccoli incrociatori.*

Resta a vedere se questa sarà anche la opinione della Delegazione americana a Ginevra.

Bilanciando tutti gli argomenti pro e contro è prevedibile che alla fine ragioni di politica generale portino le Delegazioni inglese ed americana ad arrivare ad un accordo sia pure temporaneo in modo che la conferenza, almeno pro forma, non dia l'impressione di un fallimento completo.

Per la revisione del trattato del Trianon
in Ungheria

BUDAPEST, 28.

I giornali annunziano che per iniziativa dello scrittore ungherese Francesco Herczeg e con la collaborazione di tutti i circoli economici ungheresi si è formata, sotto la presidenza del senatore Emerico Almassi e dell'Herczeg stesso, una Lega di revisione.

Compito di questa Lega è di appoggiare la campagna intrapresa da Lord Rothermer a favore dell'Ungheria.

Il "Times„ contrario alla campagna
di Lord Rothermere

LONDRA, 28.

Commentando in un editoriale la discussione all'Assemblea Nazionale Austriaca sulla sommossa di Vienna e quella avvenuta al Parlamento romeno intorno al tema della reggenza, il «Times» non nasconde il suo pessimismo sulla situazione dell'Europa Centrale.

Quanto all'Ungheria il giornale scrive:

«L'Ungheria va svolgendo nei vari centri una propaganda assai rumorosa a favore di mutamenti territoriali che la precipiterebbero nella guerra con molti dei suoi vicini e che strappando il trattato del Trianon scuoterebbe la pace europea. Nessun uomo di stato ungherese, non occorre neppure dirlo, incoraggerebbe una agitazione tanto assurda; nessuno in Gran Bretagna che abbia una qualsiasi autorità ed una qualsiasi coscienza della situazione reale dell'Europa Centrale e da nessuno in Francia o in Italia sarebbero accolte proposte di misure che scardinerebbero la sistemazione dell'Europa per quanto queste idee possano esser utili nel giuoco della politica interna dei vari paesi. Esse arrecherebbero danni incalcolabili all'interesse reale di tutti gli Stati della successione.

Accenna poi il giornale londinese ad altri problemi ed in particolare a quella della fusione degli elementi allogeni fusione che porterebbe alla sopravvivenza delle vecchie inimicizie e tazza di casta e di nazionalità, conclude ricordando agli Stati della successione di abbattere le barriere doganali che hanno eretto tra loro dopo la guerra. Soltanto così l'Austria potrà vivere e tutti ne potranno trarre vantaggio.

Un voto di sfiducia a Seipel
respinto

VIENNA, 27.

La Camera dei Deputati austriaca in una seduta tenuta ieri ha ultimato la discussione, che a tratti ha assunto un carattere vivace, sulle dichiarazioni fatte da Mons. Seipel.

La proposta del voto di sfiducia contro il Governo formulata dai social-democratici come pure la proposta di formare una Commissione parlamentare di inchiesta per chiarire i fatti del 15-16 luglio sono state respinte.

La Camera sarà nuovamente convocata verso la fine di questa settimana per votare alcune mozioni d'urgenza.

Nel pomeriggio è stato fissato da una conferenza tenutasi dai capi partito il programma dei lavori dell'Assemblea Nazionale. Le due leggi sulla riforma scolastica nonchè la legge eccezionale riguardante l'autorizzazione ad emanare disposizioni per il completamento e il riordinamento degli atti giudiziari che sono andati distrutti in seguito all'incendio al Palazzo di Giustizia, oltre ad alcune altre questioni minori, dovrebbero venire trattate ancora prima delle ferie.

I PROVVEDIMENTI PER IL RIASSETTO ECONOMICO

Sgravi fiscali e riduzione di tariffe

I provvedimenti che dovranno essere portati all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri, del 1. agosto, per agevolare il riassetto economico, secondo la enunciazione, del Capo del Governo, sono ancora in elaborazione presso i competenti Ministeri: Finanze e Comunicazioni; riguardando essi sopratutto gli sgravi fiscali e riduzioni di tariffe delle comunicazioni e del traffico.

Sui provvedimenti in parola si mantiene il riserbo maggiore; e siamo autorizzati a dichiarare infondate le voci poste in giro al riguardo in questi giorni. Le quali non hanno — come si pretendeva di lasciar credere — fondamento di notizia, ma sono frutto di induzioni non sempre compiute con criterio ed approssimazione. Così ieri, a proposito degli sgravi fiscali s'è parlato di una importante riunione di Direttori Generali presso il Ministro delle Finanze dove ciascun direttore generale avrebbe presentato le proprie conclusioni degli studi compiuti, e che le proposte riguarderebbero sopratutto alcuni razionali ritocchi della tassa sugli scambi e la riduzione di alcune aliquote di ricchezza mobile.

Ora sta in fatto che la riunione dei direttori generali è stata quella di tutti i capi servizio del Dicastero di via Venti Settembre nel Gabinetto del Ministro per la presentazione al nuovo Sottosegretario alle Finanze. Gli studi per i provvedimenti sugli sgravi fiscali, che debbono concretarsi, continuano ancora; ma per il momento nè i criteri nè le cifre sono stati al riguardo definiti. E continuano ancora — presso il Ministero delle Finanze — le indagini più accurate in materia e l'esame di proposte e rilievi che categorie interessate hanno fatto pervenire anche or ora; e tra questi sono: quelli della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, quelli della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura e quelli dell'Associazione Proprietari di Case ecc.

Al momento attuale può dirsi soltanto — con fondamento di serietà — che gli studi vanno concludendosi; e che le provvidenze tendono a venire in aiuto — nei limiti del possibile — delle categorie di contribuenti che per effetto del riassetto economico si trovano in maggiore disagio; *insomma esse contempereranno le esigenze di qualche categoria di contribuente con le necessità assolute della solidità del Bilancio Statale, solidità che è la garanzia prima dell'equilibrio economico del Paese.*

Anche per quanto riguarda le riduzioni delle tariffe delle comunicazioni le definitive conclusioni non sono state adottate. In questi giorni ha tenuto riunione — sotto la presidenza del Ministro on. Ciano — il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che — sulla base delle prime risultanze del corrente mese di luglio — ha riveduto i preventivi per l'esercizio 1927-1928.

Il miglioramento della circolazione
monetaria

Il miglioramento verificatosi nella circolazione monetaria dopo il discorso di Pesaro, ossia in pratica, dal 31 luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Miglioramento quantitativo: 1) *la circolazione di Stato* è passata da duemilacento a milleduecentonovantun milioni di lire, con la diminuzione di ottocentonove milioni di lire — 2) *la circolazione di Banca* è passata da diciottomilatrecentoventotto a diciassettemilaseicentosettantaquattro milioni di lire, con la diminuzione di seicentocinquantaquattro milioni di lire — 3) *la circolazione complessiva* è passata da ventimilaquattrocentoventotto a diciottomilanovecentosessantacinque con una diminuzione di millequattrocentosessantatre milioni di lire.

Miglioramento qualitativo: 1) *nella circolazione di Banca*, quella emessa per i bisogni dello Stato, è stata ridotta di due miliardi e cinquecento milioni di lire — 2) *così pure nella circolazione di Banca*, quella emessa per i bisogni del commercio in senso stretto, è stata assoggettata ad un limite normale massimo di sette miliardi di lire, ed è stata portata al di sotto di quella limitazione per un miliardo e quattrocentoquattordici milioni di lire — 3) *la riserva inerente alla circolazione di Banca* è aumentata di novecentodiciannove milioni di lire-oro.

Gli assassini dei fascisti a New York
rinviati al giudizio della Corte d'Assise

La Segreteria dei Fasci all'estero comunica:

L'istruttoria nei riguardi dei sovversivi antifascisti indiziati quali autori o complici del duplice assassinio dei fascisti a New York si è chiusa dichiarandosi la responsabilità in assassinio premeditato dei sovversivi Carillo, Greco e Linguerri che sono stati rinviati al giudizio della Corte di Assise.

La stampa americana encomia la deliberazione della Magistratura e l'opera della Polizia che come è noto, è stata attivamente e coraggiosamente aiutata dal Fascio italiano di New York

Il corrispondente del "Times„ in Cina
introvabile

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Pechino la notizia che il proprio inviato Riley è scomparso. Egli si era recato insieme col console generale belga e il vice console francese da Han Cau a Ceng Ciuan e sabato mattina uscendo dal suo alloggio disse che sarebbe ritornato a mezzogiorno. Da quel momento invece non è stato più visto. Si è saputo che aveva espresso l'intenzione di recarsi a visitare un villaggio cristiano nelle vicinanze di Ceng Ciuan. In base a questi indizi le autorità si sono date a indagare per rintracciare il giornalista.

Tempesta sul litorale bretone

PARIGI, 28.

Una tempesta di una violenza estrema si è scatenata stasera sul litorale bretone. Parecchi battelli si trovano attualmente in mare.

Banda di predoni mauritani distrutta

PARIGI, 29.

Il *Matin* annuncia che una banda di predoni mauritani è stata distrutta dall'Emiro di Trarza.

Re Fuad e l'Italia

Re Fuad — il Sovrano di Egitto che il 2 agosto prossimo giungerà a Roma per visitare il Re d'Italia — sarebbe stato un uomo notevole anche se non fosse stato Re. Già prima di ascendere al trono la sua personalità s'imponeva all'ammirazione degli egiziani e di quanti stranieri — e non erano pochi — avevano la ventura di avvicinarlo.

Per ingegno, per cultura, per esperienza di uomini e di paesi, Re Fuad nella conversazione e nella pratica della vita si rivela subito per un uomo dall'intelligenza superiore. Spirito allenato allo studio dei problemi scientifici, il suo pensiero è preciso, metodico, perseverante; uomo dal gusto naturalmente fine, egli è giudice infallibile in cose d'arte; mente organica, agguerrita da tutte le lenti dell'osservazione e della critica, non è permesso adularlo, non è facile ingannarlo, non è possibile strappargli un giudizio che non vada al fondo delle cose, di cui vede ogni faccia.

Un uomo che lo conosce assai davvicino — ed è un italiano — mi diceva: «Re Fuad, contrariamente a certa mentalità del vicino Oriente, parte dal concetto che fino a prova opposta, gli uomini che gli stanno intorno sono delle persone per bene. Come tali, egli le circonda di ogni considerazione; se un giorno però egli è costretto a togliere la sua fiducia da una persona, allora è finita per sempre, non c'è più possibilità di compromesso. Tuttavia in queste spiacevoli occasioni egli spinge la sua generosità fino ad assicurarsi che a quest'uomo, che è costretto ad allontanare, non manchi il necessario.

La bontà dell'animo è pure messa in bella luce dall'affetto profondo che egli nutrì per la madre. Uno dei suoi primi atti, dopo l'ascensione al trono, fu di disporre che il corpo della madre fosse trasportato dal cimitero alla moschea.

Com'è noto, nelle moschee possono essere seppelliti soltanto i Re e i membri della famiglia reale.

A proposito di tombe, è interessante notare che Re Fuad, rinnovando una antica consuetudine egiziana caduta in disuso, si è già fatto preparare il luogo dell'estremo riposo, affidando l'incarico ad un valorosissimo architetto italiano, Ernesto Verrucci, al quale in segno di stima ha concesso il titolo di «Bey». Il Verrucci che si trova da molti anni in Egitto ha largamente contribuito con le sue opere a tradurre in realtà molti dei progetti del Sovrano.

Questo particolare ci conduce a parlare dell'affetto di Re Fuad per l'Italia. E' opportuno aggiungere subito che non si tratta d'un affetto a base di retorica, o di reminiscenze artistiche, ma di un amore fondato su anni di vita vissuta nel nostro paese, nel meglio della giovinezza.

Re Fuad venne fra noi all'età di 18 anni, dopo avere completato un primo ciclo di studi a Ginevra. A Torino, entrò nell'Accademia militare ove seguì più tardi i corsi della Scuola di Applicazione d'Artiglieria, passando poi col grado di sottotenente al 13. Reggimento d'Artiglieria di campagna di guarnigione a Roma.

Nella capitale, le sue relazioni con la famiglia reale italiana divennero presto intime. Re Umberto aveva per lui una paterna benevolenza a cui il giovane principe rispondeva con una devozione assoluta.

Il colto spirito della Regina Margherita esercitò subito sul principe, come del resto su tutti, una irresistibile attrazione.

Quando la Regina Madre è morta — mi è stato detto — Re Fuad ha pianto.

Certo, i sentimenti del Sovrano di Egitto verso l'Italia sono di quelli che durano una vita intera. Egli ne ha mostrato l'intima natura quando all'entrata in guerra del nostro paese, manifestò il desiderio travolto dai successivi avvenimenti — di arruolarsi nell'esercito italiano nel quale aveva servito.

Non era ancora Re. Succedendo al Sultano Hussein I, egli è salito al trono il 9 ottobre 1917.

Nei suoi rapporti con l'Italia, un altro episodio è degno di essere ricordato. Dopo avere servito la patria in importanti missioni ufficiali, il Principe Fuad, nel 1895, si ritirò dalla vita politica, dedicando appassionatamente la sua attività privata ad innumerevoli iniziative legate al progresso dell'Egitto. Visse così fino al 1917. Una sola eccezione fece e la fece per l'Italia. Quando nel luglio del 1911 il Kedivè Abbas II venne in Italia a far visita al nostro Sovrano, il Principe Fuad lo accompagnò, contribuendo molto con la sua presenza al completo successo di quella visita.

Sarebbe inutile aggiungere dopo il fin qui detto, che Re Fuad parla e scrive l'italiano a perfezione.

Nell'imminenza dell'arrivo, il popolo nostro si prepara a ricevere col più schietto entusiasmo il primo Sovrano del moderno Egitto.

g. p.

Un treno speciale parte per Bardonecchia

Alle 12 di oggi è partito dalla stazione Termini alla volta di Bardonecchia un treno speciale destinato al Sovrano di Egitto che viene in Italia in forma ufficiale a fare visita al nostro Re.

Nel treno hanno preso posto una rappresentanza della Corte, il nostro Ministro al Cairo marchese Paternò, il Ministro d'Egitto, il Console egiziano a Genova, ed altre autorità.

A Torino Re Fuad sarà salutato dal Principe Ereditario.

L'Ospite Augusto sarà a Bardonecchia il 1. agosto.

I voli transatlantici
Gli apparecchi militari francesi non tenteranno il volo

PARIGI, 27.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato del problema della navigazione aerea.

Su proposta di Painlevé, Ministro della Guerra, è stato deciso di vietare qualsiasi raid transatlantico con apparecchi militari finchè gli apparecchi stessi non saranno stati dotati di mezzi più perfezionati ed in particolare di una attrezzatura che renda sicuro l'ammaraggio.

Un volo Belgrado-New York

BELGRADO, 28.

Secondo il *Vreme* il dalmata Ignazio Bulumbasic, uomo sulla quarantina, che iniziò la sua carriera aviatoria durante la guerra nell'esercito austriaco, si preparerebbe ad un volo, molto ardito, da Belgrado a Madrid e da qui a New York. Il Bulumbasic narra di essere stato ricevuto in udienza dal presidente del Consiglio Vukicevic e dal Re Alessandro.

Egli possiede un apparecchio, che ora si trova all'aerodromo di Novi Sad. Nell'istanza presentata al ministro della guerra, il Bulumbasic chiede che il governo gli comperi quest'apparecchio, affinchè egli col danaro ricavato possa acquistarne uno nuovo. Il Bulumbasic intenderebbe di partire fra un mese e mezzo. Il volo sarebbe di 6000 chilometri. Egli terrebbe una rotta più meridionale per approfittare delle correnti aeree, meno impetuose. Volerebbe con un monoplano di 5 tonnellate, solo, come Lindberg.

Tre vittime dell'aviazione in Germania

BERLINO, 28.

In seguito ad atterramento forzato di un aeroplano che volava da Francoforte sul Meno ad Hannover, tre persone sono rimaste uccise. Il pilota ed un altro viaggiatore sono rimasti feriti. L'apparecchio ha preso fuoco.

Tra le vittime non vi è alcuno straniero.

Una storia politica
dell'Italia una

Gioacchino Volpe lavora molto. Si può dire oramai che ogni anno esce un suo libro: ciò che è bene, visto che scrive cose serie. Egli è venuto al Fascismo dal liberalismo, sapendo quello che faceva, per autentica evoluzione interiore. Egoisticamente, come italiani giovani, siamo abbastanza interessati a che Volpe metta un po' da parte i suoi studi medievali, d'altronde pregevolissimi e si dedichi sempre più attivamente a studiare l'Italia moderna, l'Italia del Risorgimento ed unitaria, e infine l'Italia nuova, quella della guerra e del Fascismo. Il Fascismo non ha un suo storico. Non che sia oggi possibile ad uno storico scrivere del Fascismo: un simile tentativo non potrebbe risolversi che in una pura e semplice perdita di tempo. Ma è senza dubbio possibile cominciare a studiare, sintetizzare e scrivere la storia dell'Italia una con mente e spirito diciamo così fascista: e cioè è già possibile e necessario scrivere la storia dei primi cinquant'anni della nostra vita statale e nazionale considerando questo periodo come vigilia degli avvenimenti ultimi, quelli in cui e di cui viviamo noi, cioè come vigilia della guerra e del Fascismo. Noi riteniamo che il primo capitolo del movimento fascista come fatto nazionale consista appunto nel periodo italiano che va dall'80 al 1914. Se non si comincia a considerare tale periodo da un punto di vista nostro, politico e storico, non è possibile arrivare alla conclusione che il Fascismo è storia. E' dunque necessario affrontare prima la storia della vigilia, affinchè si palesi la continuità di logica e di fatto tra l'ieri e l'oggi. Parole povere; il Fascismo essendo realtà di storia italiana, non è possibile separarlo dalle sue premesse. Gioacchino Volpe con il suo ultimo libro (*L'Italia in cammino: l'ultimo cinquantennio* — Treves 1927) ha precisamente dato agli italiani il primo saggio di interpretazione della storia unitaria con spirito e mente attuale. Bisogna essergliene molto grati. I giovanissimi sopratutto devono leggere questo libro: noi lo abbiamo almeno in parte vissuto. Ma i ventenni di oggi non potrebbero compiere da sè e da soli questo tentativo di leggere il recente passato con occhi nuovi: sopratutto per essi Volpe ha scritto un libro necessario, importante e finora unico.

I fatti italiani di dopo l'Unità, Volpe non li racconta: li accenna. Sono i punti di riferimento di questa ricostruzione spirituale, elementi sommari che coordinano lo sviluppo ideale del libro, anelli della catena logica che congiunge l'una all'altra le tappe della esistenza nazionale. Questo è il maggior valore dello sforzo di Volpe: fare la storia, quasi vorremmo dire, dello spirito italiano negli ultimi cinquant'anni, delle sue evoluzioni e deviazioni, attraverso la storia dei fatti. I fatti gli servono come materia di esame: la moralità, la logica, la miseria, la nobiltà, la fatalità dei fatti lo eccita a spiegare, a collegare, a riassumere — e concludere, anche, a grandi linee e senza profetare a colpo sicuro, quasi cedendo ad un certo punto la parola all'oggi che continua a svolgersi, e che cerca anch'esso le conclusioni nella realtà. Quello che piace in Volpe storico è sopratutto questo: che ha un'idea politica sua e la esprime. Il contrario, se non andiamo errati, del metodo degli storici di stile meno recente, i quali narravano, precisavano, documentavano ma facevano anche il possibile per non concludere, per non interpretare, cioè per non dare nessun contributo all'orientamento nuovo del Paese. I libri di Volpe, il Suo stato d'animo, il Suo stile, ci piacciono per questo: perchè sono il contrario dell'aridità spirituale nella quale in definitiva si riassumeva la così detta «obbiettività» della scuola; perchè sono animati da un pensiero dominante e da un sentimento esaltante; perchè interpretano il passato con lo scopo principale di rendere più chiaro e vivente il presente e di preparare l'avvenire, perchè sono libri viventi.

Così vive questo ultimo sulla *Italia in cammino*. Gli avvenimenti del primo cinquantennio della nostra vita nazionale si collegano e si illuminano della medesima luce: cause ed effetti diventano perfettamente visibili, pur nell'atmosfera spesso densamente nebbiosa della grande e lunga crisi italiana che portava, come fatalmente deve essere, la propria soluzione in se stessa. Appaiono, fatti ed uomini, fasi e generazioni, nella loro autentica luce. Il sentimento monarchico, la coscienza nazionale e la realtà statale si sviluppano e si consolidano sia per la naturale forza di progressione insita nei sentimenti dell'ordine, sia per reazione alla lotta che veniva mossa alla nuova Potenza

giovane dalle preesistenti organizzazioni egemoniche di Europa, sia per reazione anche agli elementi di disgregazione interna, dal clericalismo al socialismo, che — agonizzanti o albeggianti — minacciavano comunque l'unità dello Stato in formazione. Il posto che Volpe assegna al socialismo rivoluzionario che sopraffà le velleità repubblicane, alla social-democrazia che sopraffà i conati autentici e rarissimi di rivoluzione, al nazionalismo, vigoroso e schietto annuncio della rinascita fatale, consapevole volontà e chiaro programma, alla personalità di Mussolini socialista, specie nel tempo della guerra libica e dell, profonde fratture che — per sua volontà — si aprivano nel socialismo italiano, sono quali nella realtà furono. Ed il concorso che tutte queste forze diedero alla soluzione della crisi è collegato secondo l'intima connessione che ebbero i fatti di allora.

La stessa conclusione è colma di verità ancora palpitante ed attuale: la verità in cui viviamo noi, in cui operiamo e respiriamo. Dopo il 1910, qualche cosa annunciava vagamente una volontà italiana di rinascita, e «forze vive, forze di impulso, di varia natura, non mancavano, ma ancora poco coerenti, ancora poco consapevoli dei nessi, incerte del loro cammino. Perchè? E qual rimedio si poteva pensare? La nuova Italia si era costituita mettendo insieme materiali di ogni sorta, amalgamati alla meglio. Il processo di fusione si era certamente iniziato, investendo oramai tutte le classi. Ma la Nazione aveva da cinquant'anni vissuto quasi sola con se stessa. La stessa sua debolezza e limitazione di attività e la lunga pace, sia pure armata e sospettosa, dell'Europa, non l'avevano mai messa davanti a grandi accadimenti, a grandi necessità che operassero come le alte temperature sui metalli. Per l'Italia ci voleva appunto questo: in quegli anni cominciavano ad essere in molti a pensarlo: ed anche fuori dei nuclei nazionalisti ed affini. Uomini come Sonnino, nei colloqui con gli intimi, dicevano: — Forse una guerra! — Quello che dalla sponda di Mussolini si invocava per il proletariato, dalla opposta e pur vicina sponda si invocava per la Nazione. La guerra del proletariato, di Mussolini, non venne. Venne invece l'altra guerra »... « Ma rivoluzione e guerra, considerate dai più come diversa e opposta cosa, tanto che molti rivoluzionari si opponevano alla guerra come diversivo dalla invocata rivoluzione e, viceversa, appunto come diversivo dalla deprecata rivoluzione molti la sollecitarono; rivoluzione e guerra si rivelarono ben presto agli occhi dei più veggenti e poi nella realtà come una cosa sola ». Così conclude il libro di Volpe, che noi sentiamo continuare senza interruzione nella nostra vita nazionale di oggi ed in noi stessi.

Storico dell'Italia politica, dunque, Gioacchino Volpe. Il volume non è privo di difetti. Ne ha anzi uno ben visibile: non è completo. In questo senso: che mentre lo stato d'animo, il pensiero dominante, la mente e lo spirito dello scrittore sono perfettamente orientati, consapevoli e adatti ad illuminare i cinquant'anni della nostra prima fase unitaria anche in ordine ad una certezza di avvenire di cui non si può più dubitare — (« L'avvenire dell'Italia non sarà idillico: ma abbiamo fiducia nell'avvenire dell'Italia », scrive Volpe nella Prefazione) — lo sviluppo dello studio poteva essere maggiore, più vasto. C'era insomma anche altro da dire, sempre nell'ordine e nell'ambito storico, politico e spirituale della cornice da lui disegnata. Ma noi speriamo molto che Gioacchino Volpe insisterà in questi studi e continuerà a lavorare, ampliando sempre più la propria opera. Forse egli solo può darci una storia viva e completa dell'Italia dal 1870 ad oggi, un lavoro poderoso e per lunghissimo tempo definitivo. Questo aspettiamo da lui, questo egli può e deve dare al Suo Paese. Intanto già l'Italia nuova — la nostra — ha in Gioacchino Volpe il suo unico storico.

* * *

L'Ente nazionale italiano

per l'organizzazione scientifica del lavoro

MILANO, 28. — Si è qui riunito il Comitato Direttivo dell'Ente nazionale italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro il quale ha preso atto con compiacimento del grande numero dei concorrenti che hanno partecipato al concorso bandito dall'Ente per la descrizione di aziende industriali organizzate razionalmente.

Il Comitato ha nominato la Commissione giudicatrice del concorso predetto e ha deliberato, d'accordo e con l'appoggio della Confederazione fascista dell'industria, di aprire un nuovo concorso per la illustrazione delle forme assistenziali di fabbrica e per la diffusione degli studi sulla eliminazione della fatica superflua; questo concorso sarà dotato di premi in danaro per l'importo di lire 50.000.

Il Comitato direttivo ha poscia esaminato il complesso e delicato problema della «razionalizzazione» inteso come movimento di coordinazione delle aziende industriali e di disciplinamento, in genere, delle attività produttive. Il Comitato, che era informato, al riguardo, dell'azione svolta dalla Confederazione dell'industria, in obbedienza anche alle istruzioni del Governo Nazionale, decideva di mettersi a disposizione della Confederazione stessa e di collaborare attivamente alla sua opera in questo campo per l'esame di problemi particolari o per fiancheggiarne l'azione.

L'avventurosa carriera

del pseudo ingegnere Mario Felice

TORINO, 28. — Avete già avuto notizia della denuncia a carico del pseudo ing. Mario Felice per abuso di titoli. Possiamo oggi aggiungere quanto hanno accertato sullo stesso individuo le attive indagini del commissario capo di P. S. cav. Dosi qui giunto appositamente da Roma.

Si tratta come sapete dell'uomo di cui si è molto parlato a proposito di certe ricerche d'oro nel territorio di Giaveno, Mario Felici, nato a Pistoia.

Prima semplice guardia in una cittadina della Toscana, il Felici passò poi in una cittadina della Lombardia dove diventò brigadiere delle guardie civiche. In seguito, a domanda presentata al comune di Monza, veniva nominato ispettore delle guardie di città rimanendo in prova due anni. Durante questo periodo egli affermò di avere conseguito in quattro anni tre lauree, e si dette da fare per montare una società per l'utilizzazione delle lampadine elettriche bruciate. Riuscì così a raccogliere un discreto capitale sottoscritto da varie persone tra cui certo Meroni di Monza che versò ben 184.000 lire. Ma tale società non ebbe fortuna.

In seguito il Felici si diede a progettare aeroplani, e scrisse una lettera al Ministero dell'Aeronautica inglese dichiarando di avere inventato un nuovo apparecchio che avrebbe costruito per conto di quel Governo purchè lo stesso gliene avesse fornito i mezzi. La richiesta naturalmente cadde nel vuoto, ed allora egli ritentò la prova presso il Governo italiano con uguale risultato.

Avendo saputo da un ex minatore reduce dal Transwall che costui nei pressi di Giaveno aveva trovato traccie di minerali auriferi, il Felici si recò in quella zona, quindi a Milano costituì la famosa società italo-canadese con sede in via Monte Napoleone e con altra sede a Roma a via della Vite che avrebbe dovuto sfruttare le miniere di Giaveno e che gli affidò la sovraintendenza dei lavori di sondaggio con uno stipendio di 3000 lire al mese.

Nel 1924 il Felici teneva una conferenza al Collegio degli Ingegneri di Milano. Riuscì inoltre a farsi nominare perito a difesa della causa per il sinistro del Gleno, e per la sua opera in quell'occasione riscosse una parcella di 15 mila lire.

Banda di falsari in motocicletta

Movimentata cattura del capo banda e di un socio

MILANO, 27. — Un misterioso motociclista che di notte scorrazzava per le campagne del Monzese ed appariva sempre abbondantemente impolverato, aveva attirato l'attenzione dei carabinieri i quali da alcune notizie raccolte finirono per ritenere che l'individuo non fosse estraneo ad uno spaccio di biglietti falsi verificatosi nella zona di Omate e Ornago e di cui era pervenuta denuncia. Si disposero appostamenti in seguito ai quali lo sconosciuto venne fermato da un maresciallo dell'Arma e da un capomanipolo della Milizia.

I documenti dell'individuo non erano troppo regolari; quanto alle generalità egli dichiarava di chiamarsi Antonio Gilardelli, di anni 25, operaio di Omate. Poichè comunque l'arrestato andava condotto in caserma a Bernareggio e all'uopo non si poteva caricarlo sopra la piccola automobile dei carabinieri, un milite saliva nel sellino posteriore della motocicletta la cui guida fu affidata allo stesso Gilardelli. Così si iniziò la marcia; ma nei pressi di Bernareggio il Gilardelli si dette ad accelerare la marcia mettendosi in fuga. Ad una voltata la macchina si capovolse, ed allora il Gilardelli saltato a terra se la diede a gambe per i campi.

Inseguito e raggiunto il fuggitivo venne finalmente tradotto in caserma, dove cominciò con l'ammettere di avere in casa un biglietto da cinquecento lire falso e finì per dichiarare che dal gennaio corrente egli si era dato allo spaccio di biglietti falsi mettendo in circolazione mezzo milione, e ciò con l'aiuto di certi Cirineo Gazzaniga, Pietro Corado e Cesare Cuspidi, tutti e tre meccanici ed ognuno possedente una motocicletta delle quali appunto si servivano per lo spaccio delle monete falsificate. Le successive indagini stabilivano che la confessione fatta dal Gilardelli era stata sincera e si riuscì così ad identificare come il fornitore delle monete falsificate, certo Enrico Casati, che a Milano in Via Tasnoli N. 4 possiede un'officina meccanica, dove apparentemente si fabbricano delle stuoie, ma dove in realtà si preparavano i cliches, lavoro che il Casati compieva insieme al pregiudicato Attilio Panegada detto « Pancetta » e certo Gaetano Durante detto «Piombino».

I carabinieri si apprestavano ad arrestare tanto il Casati quanto il Panegada, allorchè apprendevano dalla questura che i due già erano stati fermati appunto sotto una consimile imputazione. Non restava che l'arresto del « Piombino », contro il quale si erano accumulati i dati accusatorii. Il « Piombino » è stato ieri tratto in arresto presso la cascina Branati di Monza donde entro oggi sarà tradotto a Milano per essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria insieme coi suoi complici.

Il marchese Cattaneo e il conte Catalano

feriti in uno scontro automobilistico

REGGIO EMILIA, 28. — In una svoltata, lungo la strada Correggio Reggio, due automobili si sono scontrate, sfasciandosi e sbalzando lontano cinque automobilisti, i quali hanno riportato ferite più o meno gravi. In una vettura si trovavano tre automobilisti di Correggio, certi Villani, Culzoni e Ricco; in quella investitrice si trovavano il marchese Cattaneo Ferdinando fu Giulio, di anni 21, da Genova, e il conte Catalano Clementino di Antonio, di anni 27, da Napoli, i quali erano diretti a Salsomaggiore.

Il Cattaneo è stato trasportato al nostro ospedale ed ivi trattenuto per la frattura dell'avambraccio sinistro, lussazioni e contusioni varie, dichiarate guaribili in 40 giorni il conte Catalano ha riportato ferite più lievi, e dopo le medicazioni necessarie ha potuto ripartire per Firenze, dove si trova la famiglia.

Uno sciame d'api s'insedia

nel campanile di Giotto!

FIRENZE, 28. — Ieri alle ore 19, uno sciame di api, probabilmente fuggite da qualche villa dei dintorni, faceva la sua apparizione in piazza del Duomo e dopo aver volteggiato nel cielo si posava alla base del campanile di Giotto e precisamente sull'inferriata che circonda il campanile stesso.

L'insolito spettacolo faceva in breve adunare un'enorme folla di curiosi. Nessuno però osava avvicinarsi alle api che assolutamente pareva avessero deciso di non voler più abbandonare la nuova dimora da loro scelta.

Sopraggiunto però il campanaio riuscì a catturarle tutte facendole entrare in alcune panie.

IN MARGINE

1 ottentotto = 1 francese

Un « grande antropologo » olandese (non per nulla Amsterdam ha la sua Internazionale), autore di un'opera fondamentale che « fa testo nel mondo » (sono parole francesi), ha di recente dipinto su di uno dei maggiori fogli parigini una visione apocalittica di quello che, secondo lui, sarà il destino della razza bianca.

Non c'è più speranza. I segni della decadenza sono certi ed ormai non ci resta che attendere la fatale ed umiliante degradazione finale. Le razze di colore « riprenderanno » il sopravvento.

« Gli studi che io ho fatti — *afferma l'olandese prof. Bernolot Moens* — mi conducono a ritenere che i negri non inciviliti ed i gialli, dopo un lungo periodo di letargia, sono lungi dall'aver dato la misura delle loro capacità. L'ora del loro risveglio è prossima. Mille sintomi lo rivelano. E poichè i popoli di colore son più numerosi dei bianchi, è facile immaginare che cosa succederà. Siamo alla vigilia di una nuova epoca dell'umanità... ».

Naturalmente il lettore, angosciato per la sorte dei suoi nipoti, si domanda: — Che cosa succederà allora? Negri e gialli, mescolando i colori, si getteranno sui bianchi per distruggerli?

(Pausa di trepidazione).

Questo pericolo il Moens non l'esclude; ma il Professore che, in fondo, è... un bianco anche lui, un rimedio l'ha voluto trovare e gratis lo offre agli « uomini pallidi ».

« Bisogna profittare — *consiglia il Moens* — dei pochi anni che ci restano, e durante i quali noi conserveremo ancora l'iniziativa, per creare noi stessi quello *spirito internazionale* che disgraziatamente ancora non esiste in alcun paese... ».

Apriamo dunque le braccia agli uomini di colore. Che pittoresca IV Internazionale ci sarà allora ad Amsterdam!

Il Moens, per conto suo, ha dato l'esempio. Egli infatti se n'esce in questa impressionante confidenza:

« Vi confesserò che non mi sono mai tanto sentito a mio agio (protetto ed amato) come quando mi son trovato in mezzo a cinesi o negri ai quali avevo fatto conoscere le mie simpatie ».

Questa propaganda in favore dell'uguaglianza e della mescolanza delle razze vien fatta in Francia dal Matin, *nelle prime due colonne del giornale, con vistosa coreografia tipografica. C'è da domandarsi: — In un paese dove la natalità non è alta, in un paese che ha una irrequieta popolazione coloniale che raggiunge i 60 milioni, che cosa succederebbe se una simile propaganda attecchisse, tenendo anche presenti i sempre più intimi contatti tra Francia e colonie africane? Quali ne sarebbero le conseguenze?*

Ma evidentemente un paese democratico come la Francia non può rifiutarsi a dare ospitalità ad una propaganda inspirata a sì nobili ideali umani!

E' degno di nota il fatto che chi ha scritto l'articolo ad uso dei francesi è il sig. Henry de Korab, ebreo polacco, redattore di politica estera del Matin. *Ecco che cosa può accadere accettando in casa propria gente di razza diversa! Sono gli inconvenienti della naturalizzazione!*

Figuriamoci poi se le teorie dell'olandese dovessero essere esperimentate!

L'IMBROGLIO DI COLLEGNO

Il cap. Canella visto nel 1922 a Gratz

TORINO, 28. — Continuando l'istruttoria circa il mistero di Collegno continua di conserva ad aumentare il numero delle testimonianze pro e contro le due parti in contesa. Parte di tali testimonianze vengono raccolte d'ufficio, altre e sono le più numerose, si offrono spontaneamente.

Non staremo oggi ad insistere sulla già rilevata intempestività di certi interventi. Ci limiteremo invece a riferire alcuni particolari che in sostanza varrebbero a nuovo sostegno della tesi Canella la quale d'altronde è sempre la più caldamente appoggiata in confronto del riconoscimento Bruneri.

Si tratta di questo.

Al parroco di Arpignano Vicentino si è presentata una donna del paese, tale Pertile, la quale gli narrò circostanziandola minutamente, una visita da lei ricevuta nell'aprile 1925 da parte di un uomo le cui generalità corrisponderebbero perfettamente a quelle del disperso di Macedonia, e che le avrebbe inoltre affermato senz'altro di chiamarsi Canella, di essere partito da Verona per il fronte, e di aver perduto la memoria per una ferita in testa riportata a Monastir, ferita di cui recava ancora visibile cicatrice.

La Pertile — così essa racconta — fece anzi rilevare allo strano visitatore, l'eventualità da lui negata che egli confondesse Canella con Ganella aggiungendo che proprio ad Arpignano esiste una famiglia Ganella.

Un'altra donna dello stesso paese che si chiama Gina Tarperi conferma dal canto suo quanto riferiva la Pertile sia intorno all'aspetto esteriore dello smemorato, sia intorno al suo accento spiccatamente veneto, sia infine per quanto riguarda l'osservazione della Pertile intorno alla similitudine dei due nomi che suggerì alla suocera della teste Tarperi una frase scherzosa di cui il randagio parve risentirsi.

Queste le due nuove voci che suonano concordi a favore dell'identificazione dell'enigma vivente del Manicomio piemontese nel cap. dott. Giulio Canella, reduce dal fronte macedone e in viaggio pedestre per l'Italia alla ricerca della sua famiglia e della sua casa.

Ma non mancano neppure le testimonianze scritte fra cui ci sembra interessante una lettera pervenuta recentemente alla famiglia Canella da Parigi.

Detta lettera reca la firma di un italiano: Boviera Ildebrando, e costituisce a nostro avviso un documento di una certa importanza, in quanto smentirebbe sui dati di fatto la morte del cap. Canella a Monastir.

Lo scrivente dichiara che nel 1922 egli, di ritorno dalla Russia, si fermò a Gratz dove ebbe occasione di frequentare un ufficiale italiano che aveva perduto la memoria per una ferita al capo, e che tutti consideravano come un demente, e che egli stesso accompagnò più tardi a Vienna dove un austriaco regalò al profugo smemorato una *Divina Commedia*. Arrivati a Tarvisio i due italiani si separarono e da allora il Boviera non si occupò più dell'ufficiale ferito suo compagno di viaggio fino a che i giornali non pubblicarono la fotografia del ricoverato di Collegno in cui egli ravvisò l'amnesiaco di Gratz.

Come la Benemerita ha catturato

un altro pericoloso latitante in Sardegna

NUORO, 27. — Vi ho informato ieri per telegrafo della cattura del latitante Mereu Luigi di Orgosolo; vi trasmetto oggi più ampi particolari della riuscita operazione, dovuta alla perizia e al coraggio del capitano Bonicchi Renato e del maresciallo Antonio Colomo.

Il Mereu si era dato alla latitanza nel 1920 perchè imputato di due distinti sequestri di persona in danno di due bambini. I suoi complici arrestati qualche tempo dopo furono dalle Assise di Sassari condannati a pene gravi: uno di essi ebbe 24 anni e uno 28 anni di reclusione.

Il Mereu assai scaltro e dotato di una robustezza e forza non comune, intuendo la possibilità di una condanna esemplare preferì darsi alla macchia, commettendo i reati più svariati come furti, rapine, omicidi, estorsioni. Moltissimi sono i reati non denunciati dalle vittime per timore di ulteriori rappresaglie.

In questi ultimi tempi il capitano Bonicchi e il maresciallo Colomo erano riusciti ad apprendere che il Mereu aveva una amante certa Codias Cocco Annunziata dalla quale egli spesso si recava. I funzionari abilmente truccati, spiavano le mosse tanto della Codias Cocco come del Mereu e ieri sulle prime ore del mattino, dopo aver disposto l'accerchiamento della casa della Codias, facevano irruzione nell'interno dove sapevano che la coppia si trovava. All'imposizione di arrendersi il Mereu ben tosto comprendeva che ogni via di scampo gli era preclusa e che per qualunque tentativo di fuga non avrebbe approdato a nulla, cosicchè finì col lasciarsi prendere senza reagire. Sul Mereu pesava, oltre le accuse per reati sopra elencati, anche quella gravissima di associazione a delinquere: su di lui gravava una taglia di 15 mila lire.

La popolazione di Orgosolo è esultante per quest'altra prova di valore della Benemerita mentre in tutti si sta radicando il convincimento che l'unità di intenti del Prefetto Dinale, della Questura e dell'Arma porterà al più presto al completo risanamento di questa Provincia.

Un paese in subbuglio

per le sottrazioni di un portalettere

INTRA, 28. — I carabinieri hanno arrestato il diciottenne Cesare Mosi, di Giuseppe, nativo di Trobaso, imputato di sottrazione epistolare. Il Mosi, portalettere presso l'ufficio postale di Trobaso, invece di distribuire la corrispondenza, ne nascondeva una parte sotto i sassi e sotto la sabbia del fiume San Bernardino. Alcune di queste lettere venivano scoperte, e la cosa produsse un gran fermento tra il popolo contro l'ufficio postale del quale già si lamentava il disservizio, fermento che solo la energica opera del podestà dott. Faracovi valse a far cessare. In seguito alle indagini fatte dal podestà, è stato scoperto il colpevole, il quale è stato arrestato in un cascinale dove si era nascosto tra il fieno. E' stata ancora necessaria l'opera pacificatrice del podestà, per impedire che la folla inveisse con tutto il suo furore contro il Mosi.

Pregiudicato ricattatore

soppresso da un servo fedele

PALERMO, 27. — Giunge notizia da Mazzarino dell'uccisione da parte di certo Liborio Fiorino, in un punto sovrastante l'ex feudo *Arcieri* di proprietà dei fratelli Bartoli, del ricercato Cateno Paternò responsabile di svariati delitti contro le persone e contro la proprietà.

Il Paternò, tempo fa, aveva tentato di ricattare della somma di L. 10.000 uno dei Bartoli a nome Salvatore, e secondo accordi presi, sabato avrebbe dovuto essergli consegnata la somma. Però sul luogo fissato dal Paternò invece di uno dei fratelli Bartoli si recò un loro dipendente e cioè appunto il Fiorino.

Non appena questi comparve il delinquente puntò contro di lui una pistola. Il Fiorino allora, che evidentemente si aspettava la mossa, gli fu sopra e, servendosi di un temperino che recava in tasca lo colpì ripetute volte stendendolo morto al suolo.

Il prefetto Mori telegraficamente avvertito, tributò un titolo di encomio al Fiorino per aver messo in pericolo la propria vita sia per amore e devozione al suo padrone, sia per difendere la legge che tutela l'integrità dei cittadini.

Una vecchia misteriosamente uccisa

con due fucilate

NAPOLI, 28. — In una masseria della vicina Marano si trovarono raccolte sull'aia e intente a lavori di ago diverse donne del luogo e delle vicine cascine.

All'improvviso il gruppo udì due colpi di fucile a cui tenne dietro un grido di dolore mentre una vecchia che faceva parte della comitiva si abbatteva al suolo. Appena riavutesi dalla spiegabile impressione prodotta in loro dalla scena fulminea le altre donne si affrettarono a sollevare l'infelice compagna tal Giuseppina Ruoppo, d'anni 60 sperando di poterle porgere soccorso ma purtroppo la disgraziata era ormai cadavere.

Subito informati del grave fatto intervennero sul posto i carabinieri che iniziavano pronte indagini per accertare la provenienza dei colpi e le possibili cause dell'uccisione.

Finora nulla si è assodato di positivo; ciò nondimeno sembra doversi escludere a priori l'ipotesi di un delitto. L'età, il carattere, e le condizioni di famiglia della povera vittima non lasciano adito a ritenere che ella possa essere stata soppressa per odio o vendetta.

La P. S. inclina invece a credere che si tratti piuttosto di un disgraziato fatale incidente. Comunque le indagini continuano.

Criminose voci allarmistiche

sulla salute pubblica ad Arezzo

FIRENZE 28. — Si ha da Arezzo che in seguito alla morte di tale Giusti, si sono diffuse in città voci allarmistiche per la presenza del colera asiatico.

L'on. Podestà ha rimesso alla stampa un comunicato nel quale smentisce energicamente le voci e dimostra con cifre inconfutabili che in questi ultimi mesi la mortalità in Arezzo è più bassa della media normale ed assicura che gli allarmisti se verranno identificati verranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Ai margini del processo Zaniboni

Due cause al Tribunale di Udine

UDINE, 28. — Al Tribunale sono state discusse ieri due cause interessanti: la prima è stata stralciata dal procedimento per l'attentato all'on. Mussolini, contro Zaniboni, Capello e compagni, e gli imputati erano Cesare Padovani, di anni 34, nato a Montereale Cellina e residente a Udine; il cav. dott. Samuele Cesan Benoni, di anni 28, da Torre Pellice, Alessandro Tomada, di anni 37, da Nimis; cav. rag. Ferruccio Nicoloso, di anni 37 da Puia; Nello Rossi, di anni 27, da Massa.

I primi quattro erano imputati di avere indotto l'agente di custodia Rossi a commettere atti contro i doveri del proprio ufficio asportando dalle carceri di Udine della corrispondenza clandestina del Nicoloso, arrestato in quei giorni in seguito al complotto Zaniboni. Il Rossi era imputato di avere compiuto l'intrusione suddetta percependo 70 lire di compenso.

Il Tomada e il Cesan Benoni hanno negato ogni addebito, il Nicoloso ed il Padovani hanno ammesso il fatto, scusando l'agente Rossi e incolpando in sua vece un individuo già detenuto nelle carceri di Udine.

Il Tribunale ha condannato il Rossi ed il Nicoloso ad otto mesi di reclusione e 800 lire di multa; il Padovani a cinque mesi di reclusione con il condono; ha assolto gli altri due imputati per non aver commesso il fatto.

E' poi seguito l'altro processo a carico del solo cav. rag. Ferruccio Nicoloso, che è stato condannato ad un anno e tre mesi di reclusione e L. 500 di multa, perchè colpevole di essersi appropriato di lire 49.250 affidategli quale importo di anticipazioni per 103 polizze di assicurazione della Cooperativa di lavoro ex-combattenti di Puia, nel dicembre 1921.

Due anni di confino

a un proprietario di Trieste

TRIESTE, 28. — Questa Commissione per l'assegnazione al confino ha decretato due anni di tal pena a carico del rag. Marco Finzi che attualmente trovasi già in carcere in attesa della notifica del luogo dove dovrà scontare la sua condanna.

Il Finzi è imputato di avere in qualità di amministratore di stabili diversi compiuto esose speculazioni in danno di ben 1300 inquilini.

Propagandista sovversivo arrestato

da un milite fascista

REGGIO EMILIA, 28. — Il comandante interinale della 79.a Legione Cispadana ha tributato un encomio al caposquadra Lusetti Orio, appartenente al 3.o manipolo della 10.a centuria, perchè riusciva dopo accurate ed intelligenti indagini ad arrestare un pericoloso elemento sovversivo che da tempo si aggirava nelle campagne del comune di Cadelbosco di Sopra, svolgendo tra quei contadini, a base di menzogne e previsioni di eventi catastrofici, propaganda antifascista e contraria al Governo Nazionale.

La sentenza dei giurati di Alessandria

nel processo contro l'uxoricida

NOVARA, 27. — I giurati concedendo all'imputato, la semi-infermità mentale e le attenuanti generiche hanno emesso ieri sera il verdetto nel processo contro il calzolaio Achille Biasin, di anni 33, nativo di Montebello Vicentino, imputato di omicidio commesso in persona dell'elettricista Guglielmo Boggio, di anni 25, da Biella, amante della propria moglie Fedo Campagna. Uscito di carcere due anni fa il Biasin trovava la relazione già iniziata e sporgeva una querela per adulterio che poi ritirava. La donna però continuava nella tresca con l'amante e un certo giorno l'elettricista giungeva all'audacia di accompagnare in casa la donna mentre vi si trovava il marito. Alla vista dei due il Biasin impugnato un trincetto si lanciava contro il Boggio e lo colpiva replicatamente. Compiuto il delitto, andava in cerca della moglie che si era rifugiata presso alcuni vicini, e afferratala per la gola, la trascinava nella stanza dove stava morendo il Boggio obbligandola a baciare il volto sanguinante. Il Boggio spirava subito dopo.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente ha condannato il Biasin a 4 anni e 7 mesi di reclusione, 2 anni di vigilanza e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Quattrocento tonnellate di carbone

distrutte dal fuoco al porto di Genova

GENOVA, 28. — Per combustione naturale si è sviluppato un incendio in un cumulo di carbone minerale di 400 tonn., giacenti sulla calata Canzio presso i Bacini Vittorio Emanuele, di proprietà della « Compagnia Generale dei Carboni ».

Dato l'allarme sono accorsi sul posto i pompieri del Fascio Nuovo e poco dopo anche la barca-pompa S. Giorgio. Intanto le dense nubi di fumo che si alzavano facevano accorrere sul posto molta gente, ma nessuna disgrazia fortunatamente si verificava, mercè sovratutto l'opera degli agenti del porto e dei carabinieri.

Essendo il carbone andato distrutto completamente si calcola che i danni possano ascendere a circa mezzo milione di lire.

Spara sull'ex fidanzata

e tenta suicidarsi

MILANO, 28. — Iersera il fabbro ventiseenne Pietro Dadda, nativo di Cotugno, che da tre anni si era fidanzato con la ragazza ventunenne Adele Ferrari, da Spiazzo, in provincia di Trento, e che dalla ragazza era stato in seguito abbandonato perchè eccessivamente geloso e per alcune brutali scene nelle quali la giovane era stata da lui percossa, era riuscito ad ottenere un appuntamento definitivo dalla Ferrari. Ma il colloquio, durante il quale il Dadda insistette per ritornare in rapporti con la fanciulla, finiva con una tragedia. Il giovanotto sparava a bruciapelo una revolverata contro la ex fidanzata che fortunatamente rimaneva ferita solo di striscio alla mammella. Poi il Dadda rivolgeva l'arma contro se stesso facendo partire un colpo. La ragazza all'ospedale veniva medicata e giudicata guaribile in pochi giorni. Il Dadda invece versa in condizioni gravissime perchè il proiettile è penetrato in cavità.

SOLDATI D'AFRICA

UN COMANDANTE

Da un recente comunicato: « Il giorno 10 il door Abid urtò contro una colonna comandata dal tenente colonnello Piatti, lasciando sul terreno, ecc. ».

Una signora ancora molto carina mi disse ieri, quand'ero per partire: « Se lo vedete, salutatemelo. Lo conobbi da tenente. E' un uomo adorabile: uno degli alpini più eleganti e carini che abbia mai incontrato. Un po' orso, ma per posa, e forse per timidità. Signore come pochi ne ne son più. Non so capire perchè se ne stia ancora in quei postacci, lui che... ». Breve silenzio, e occhi socchiusi, lontani. « Salutatemelo. Si ricorderà di me ».

Lo ritrovai sul Gebel, un mese dopo: gli portai il gentile saluto: rispose col « grazie » cortese e distratto di chi non ricorda e non cerca neppure di ricordare. E continuò a sbinocolare verso la costa boscosa da cui quella pattuglia di beduini invisibili sparacchiava, e gli ascari d'una mezza compagnia d'avanguardia distesa in catena in fondo al vallone: come forse un tempo aveva sbinocolato verso il palchetto della bella amica dimenticata. *Fiol de cani...* brontolava ogni tanto masticando lentamente la sua colazione di pane e salame. A un tratto, saltò in sella, fece un segno in aria con lo scudiscio, spronò, traversò al galoppo il vallone. Tutto il battaglione appiattato fra i sassi e le sterpaglie balzò su [illegible] e avvenne urlando contro la boscaglia, dietro al comandante, sparpagliandosi nel folto coi buluk d'avanguardia. Un diavolerio di mezz'ora, di fucilate, poi quasi d'improvviso il silenzio, rotto soltanto da qualche colpo isolato, sempre più lontano. Dal margine della boscaglia due ascari ridiscendevano tenendo sollevato in braccio un compagno ferito. Fra gli alberi una barella appariva e scompariva. Poi un cavallo bianco: Piatti che ritornava. Scese da cavallo, guardò attorno, ritrovò il pane e salame che aveva buttato in terra, ricominciò a masticare. Gli occhi chiari gli ridevano: « Ostia, che bela! Gavemo becà anca le pecore, stavolta ». Scendeva infatti, a valle, strabeccando giù dal bosco, belando disperatamente, un vasto gregge folto, spinto avanti da un gruppetto d'ascari stridenti e scalmanati. Spuntò dalla macchia anche la barella, e il ferito che c'era sopra, sollevato su un gomito, guardava [illegible] sulle groppe lanose e rideva. La sera morì.

* * *

Umberto Piatti, dal Pozzo, veronese, quarantenne, tenente colonnello, comanda oggi uno dei più famosi battaglioni eritrei, quel magnifico XV che fu costituito quattordici anni fa da Cesare Billia, il Bixio d'Africa, e che sembra aver sempre alla sua testa, accanto al suo gagliardetto glorioso, lo spirito del gran morto di Tarhuna: di cui Umberto Piatti è oggi il degno erede. Valoroso quanto accorto, irruento quanto paziente, tempista perfetto, sfruttatore [illegible] e rapidissimo di ognuno di quei fuggevoli attimi da cui spesso dipende la fortuna di un combattimento, Umberto Piatti ha tutte le egregie qualità del condottiero coloniale. Anche la [illegible].

L'elegantissimo alpino d'un tempo porta ora addosso una giubba nerastra con due toppe gialle nei gomiti, dei pantaloni kaki con una toppa grigio-verde in un ginocchio, una fascia di garza [illegible] per cintura. Per molto tempo ha avuto un gambale allacciato con un pezzo di spago. Un giorno, tutto a un tratto, sull'Uadi el Kuf, lo perse e ritornò indietro col pantalone stracciato fino all'estremo limite della decenza e sventolante sullo stinco nudo e sul calzino a [illegible]. Una benda nera che gli tagliava in sbieco la faccia a riparo d'un occhio malato completava il pittoresco. Il gambale perduto fu sostituito da una mollettiera.

* * *

Ma la dimenticata amica aveva ragione. Anche così fieramente scalcinato, Piatti è sempre il signore [illegible] budella ai cani! ». Intanto ronzano intorno pallottole al suo personale indirizzo. Piatti ridacchia e sembra si diverta. « Che piavoli! ». Ma intanto sbinocola. E a un tratto quell'aria calma, un po' beffarda e quasi distratta che ha sulla faccia abbrustolita si muta in una smorfia rapida e furba. C'è qualcosa in lui che dà come un guizzo. Ha scoperto un passaggio, ha visto un movimento, ha sentito nello schioppettio una pausa, o un rinfittire, o uno spostamento, o qualch'altra cosa che gli suona bene, o che non gli piace: ha fiutato insomma il momento che non bisogna lasciar passare. Un breve sguardo attorno, un cenno che tutti capiscono, una speronata: e avanti, sotto, vecchio XV, battaglione « ambessà-ambettà », battaglione dei leoni-cavallette, coraggioso come quelli, rapido e distruttore come queste. Combattimenti che duran poco: quando Piatti attacca, attacca a fondo e nulla lo ferma, e son faccende che si sbrigan presto. Se no, se sente che non è il caso, aspetta, e nulla lo fa muovere, neppure per cavarsela, se la situazione è difficile. Anche allora aspetta quietamente il momento favorevole: che come in quella più fortunata serata di giuoco finisce sempre per venire a chi sa « chiuderla » e aspettare. Qualche tempo fa, fra le boscaglie dell'Uadi el Egrelat, si trovò circondato da tutte le forze

ribelli dell'altopiano. Si piantò col battaglione su un'altura e non si mosse, per tre giorni. Sapeva che attaccare non avrebbe osato. [illegible] di difensiva, non si attaccò. E i beduini infatti non ci pensavano neppure, che sapevano quanta pelle ci avrebbero lasciato. Anch'essi aspettavano che il battaglione si muovesse per buttarcisi addosso quando fosse in marcia. Intanto schioppettavano da ogni parte, notte e giorno, e venivano a gridare le solite ingiurie sotto i posti avanzati. « Capo di cristiani, questa volta ti abbiamo preso! ». Piatti lasciava fare. Quando qualcuno s'avvicinava troppo c'era sempre una mitragliatrice pronta a spolverarlo. Nessuno dormiva, e i viveri e l'acqua eran razionati al minimo. Piatti sbinocolava e tendeva l'orecchio. Una notte, non sapendo dir bene neppur lui come lo sentisse, sentì, intuì, che da una parte c'era un vuoto. Nel buio, in gran silenzio, dopo aver ingannato i ribelli con una breve sparatoria dalla parte opposta, il battaglione [illegible] via. All'alba era già lontano, in vista della ridotta di Gerran; e i beduini [illegible] furibondi, dinanzi alla trappola vuota.

* * *

Sulla testa di Umberto Piatti, Omar el Muchtar ha messo una grossa taglia: che nessuno pensa di potersela mai guadagnare. « Piatti non se becca... ». I ribelli lo sanno, e per questo lo detestano e in fondo l'ammirano. Sanno anche che coi « gialli » non si scherza, e che è inutile tentar con essi agguati, sorprese, avvolgimenti, false fughe per buttarsi sui fianchi e sulle retroguardie, e tutte le altre risorse della vecchia tattica beduina. I « gialli » non ci cascano. In marcia, anche nelle regioni che si sanno più tranquille e dove il terreno è più scoperto, Piatti è di un rigore che si potrebbe dire pignolesco sulle misure di sicurezza. Con mezza compagnia in catena la sua avanguardia [illegible] avanti a sè il terreno su una linea frontale di due o tre chilometri. Alla retroguardia, eguale protezione. I reparti fiancheggianti marciano sempre più al largo possibile, alla distanza appena sufficiente a tenere il collegamento a vista. Sul terreno rotto, ondulato, boscoso dell'altopiano per quanto il loro compito sia alle volte estremamente faticoso, [illegible]. Con queste formazioni larghe, snodate, vigili su ogni lato, si può andare dove si vuole. La possibilità dell'insidia è abolita. Avanti, dietro, sui fianchi, in raggio vastissimo, c'è sempre una catena di pattuglie pronta ad arrestare e [illegible] ogni sorpresa. Un ascaro diceva: « Noi avere occhi in fronte, dietro schiena e dentro orecchio ».

Così, quando viene il momento di menar le mani, al tratto di attaccare o di difendersi, Piatti sa già quel che deve fare. Ha già avuto tempo di prepararsi il suo giuoco. Prudentissimo ancora, tasta, [illegible] l'avversario, e medita le proprie mosse. Sa che in questa astuta guerra d'avventura il principio d'un combattimento non conta, e che anche in queste partite « la prima mano è dei ragazzi ». Perciò aspetta, e aspettando si risparmia. Ma appena il giuoco vero è dichiarato, la decisione è rapida e risoluta [illegible] mio. Il battaglione scatta, s'azzuffa, sfonda, travolge. Piatti è in mezzo ai suoi ascari, stracciato, sudato, impolverato, magnifico, e sgaloppa avanti e indietro raccogliendo tutte le forze e tutti i mezzi di cui dispone e lanciandoli: artiglieria, mitragliatrici, savàri, zaptiè, quel che c'è, avanti tutto. E' l'ora di giuocare tutte le *atout*. Sessantamila inglesi, dice la leggenda, morirono per non essersele giuocate a tempo... Ogni tanto si ferma, sbinocola, tende l'orecchio. Ha il viso duro, la mascella serrata. A un tratto l'espressione del volto gli si spiana, gli occhi gli ridono. Ha sentito la vittoria. Ha sentito che il nemico cede, arretra, si sbanda, che le sorti del combattimento sono ormai decise, che non c'è più che da dare addosso, liberamente, senza più preoccuparsi di collegamenti, di protezioni, di coperture, e di norme tattiche. Allora apre il pugno in cui fino a quel momento ha tenuto stretti, obbedienti, legati a sè i suoi reparti, e lascia che ogni muta scatenata s'avventi dove l'istinto [illegible]

Piatti accende una sigaretta e segue al piccolo trotto, col suo barbiere veronese accanto.

* * *

Così al suo comando il XV Eritreo ha vinto, e sempre con scarse perdite, i venti e più combattimenti in cui s'è trovato impegnato in questi ultimi quattro anni. Primo della « serie Piatti » fu quello dei *mohafdia* senussiti [illegible] del '23. Un mese dopo il battaglione prendeva parte alla riconquista di Agedabia. Poi tutta un'estate di marcie e di scaramucce nel Sud bengasino. Nell'ottobre sull'altopiano degli Abid vendicava duramente in uno scontro con tutte le forze di quei door i morti di uno squadrone dei cavalleggeri di Caserta caduti in un'imboscata. Poco dopo, l'episodio di El Egrelat. Nel dicembre, in avanguardia alla colonna che avanzò nella Sirtica per raccogliere i caduti di Bir Bilal e di Marsa Brega, sosteneva vittoriosamente il primo urto con tutte le forze dei Mogarba armati di mitragliatrici e d'artiglieria. L'inverno del '24 era di nuovo sull'altopiano e si batteva a Tecniz, a Zavia Gaur, a Gol el Sas, di nuovo a Zavia Gaur, a Sidi Gibrin. In primavera, con le grosse colonne del generale Pizzari era ancora al fuoco sul ciglione di Merg, a [illegible], a El Kid, dove piombò su un accampamento di cinquanta tende beduine [illegible] pecore. Nell'estate era di nuovo solo, e si batteva a Sidi Silim. [illegible] combattimenti, occupava dopo forte resistenza [illegible], si batteva ancora a El Egrelat e a Gaur Megiair. Nel '25, sei combattimenti, di cui due accanitissimi nel bosco di Scienescien. Nell'estate del '26, da solo, infliggeva una prima fierissima sconfitta ai ribelli a Abiar el Zozzat, completata pochi giorni dopo con altra vittoria riportata insieme col 7° libico e con le autoblindate del capitano Lorenzini. Nel dicembre, altra giornata calda a Gol el Gil. Quest'anno infine, dopo le pacifiche occupazioni dei pozzi di Saunnu e di Giof el Matter, di nuovo sul Gebel: e in meno d'un mese più di mille chilometri di marcia, e tre combattimenti: Bir el Mis, Uadi el Kuf, Gaur Megiair. Ora quest'ultimo, di cui fa menzione il recente comunicato ufficiale, il 10 scorso, in località non ben precisata tra la Gescia e l'Uadi Sammalus. La « serie Piatti » continua. Ma il gagliardetto dei « gialli », che già dal Sud bengasino al Fezzan, dal Gebel verde alle Montagne Nere, da Socna e da Kasr bu Hadi a Tarhuna, per tutti i boschi e le steppe e tutti i deserti di Cirenaica e di Tripolitania, conobbe tutte le glorie, quella delle travolgenti vittorie e quella degli estremi sacrifici — non ha ancora una medaglia.

* * *

« Non so capire perchè se ne stia ancora in quei postacci, lui che... ». Per una ragione semplice, signora. [illegible] ricordate [illegible] per vivere questa dura vita guerriera e zingaresca, [illegible] fino [illegible] volta che [illegible] a riaffacciarsi [illegible] tempo ci [illegible] e addosso [illegible] malinconica di ciò che [illegible] inguaribile [illegible] cervello. Chi è nel nostro mondo continuamente [illegible] d'essere [illegible] vera [illegible] una [illegible] noi stessi [illegible] randagia [illegible] la sensazione di rinascere ogni mattina che ci si sveglia, e continuamente giuocata: e giuocata buttando nel giuoco tutto per nulla: o meglio, quello che sarebbe *tutto* per quello che sarebbe *nulla* nella vita qual'è idealmente concepita e ambita dal comodismo piccolo-borghese. A volte ci accorgiamo anche che c'è in noi come un sentimento di simpatia istintiva e primordiale per quei beduini coi quali ogni momento, per ragioni d'un ordine tutto superiore, ci buttiamo ad azzuffarci. Hanno la loro tenda, le loro donne, il loro cavallo, il loro fucile, e vivono la loro vita vera: e si battono così disperatamente perchè temono di non poterla vivere più, sotto di noi. Hanno torto, perchè la vivrebbero lo stesso: ma infine questa è la loro idea, e la ragione originale della loro resistenza. Piuttosto che correre il rischio di imbastardirsi preferiscono correr quello di morire. Sono anch'essi dei signori. Il segno più puro della signorilità, della nobiltà d'una razza o d'un individuo è l'attaccamento alla propria vita genuina. Tanto meglio se di essa si abbia una concezione sdegnosa, sana, libera, semplice e forte. Ma comunque, che sia almeno la « nostra » vita. Nel nostro mondo i più signori sono forse gli inglesi, i quali non vivono che all'inglese: ed è questa la sola cosa che in essi ammiro. Quella a cui il nostro mondo in genere ci ha assuefatti e inschiaviti è invece una vita bastarda, impersonale, stonata, tagliata su tutti i modelli, aggrovigliata di tutte le contradizioni, miscugliata di tutte le irrequietezze, di tutte le avidità e di tutte le pigrizie. Ha come ideale di benessere la comodità e la facilità: una poltrona di comando e una tastiera di campanelli elettrici di manovra: ma delira per De Pinedo e per Byrd e smania di circonvolare il mondo in ventiquattro ore. Ha come abito mentale il pessimismo, come motto il *tira a campà*, e prende sborgne parolaie di immancabili destini. Mischia i suoi pasti spirituali di San Francesco e di Dekobra, di Emerson e di Cami. Ha come estetica la moda, come fede il pregiudizio, come saggezza il luogo comune, come amore l'andare a letto, come arguzia la sconcezza, come pulizia morale il quacquerismo, come maschera il divertirsi, come sincerità lo sbadiglio, come conclusione l'arteriosclerosi. Chi è signore presto se ne annoia o si ribella: e va a cercare laggiù, su una sella, la sua vita vera. La trova, si ritrova, e non sa più lasciarla, se non come la vidi lasciare al tenente De Rosa; ripetendo entro di sè le sue parole ultime. Ferito al petto, dalla barella su cui i suoi ascari lo portavano a spalla su per i greppi di Elugh el Gil, De Rosa si volse a chi gli era accanto e disse calmamente: « Credo che sia finita ». Volse lo sguardo da una parte e dall'altra come a salutare ciò che lasciava, e con un accenno di sorriso come non vidi mai più sereno mormorò piano, come parlando a se stesso: « Bè, in fin dei conti... ». Chiuse gli occhi e non disse altro.

Qualcuno ha detto che l'Africa è il rifugio degli ultimi poeti. Si può dire con un'equivalenza: il rifugio degli ultimi signori. I quali fino a poco tempo fa furono esploratori, navigatori, pionieri. Oggi sono soldati. Soldati d'Africa. Piatti è uno dei tanti. Ho parlato di lui, che meglio ho conosciuto. Ma ne incontrate ogni momento, che portano in giro sotto il solleone e sotto le stelle, nelle arsure canicolari e fra i fuochi dei bivacchi le loro giubbe fruste e i loro monocoli, la loro gagliardia soldatesca e i loro modi da salotto, la loro limpida e gaia serenità e i loro ricordi mondani senza nostalgie. Spernazzati, Canevari, Montanari, Garelli, Focanti, Solinas, Vitali, Lorenzini e tant'altri: uomini « che hanno vissuto », come si suol dire: che vivono, si deve dire: e che l'amano, questa loro vita dura e bella: e perciò ogni giorno la giuocano, così, signorilmente, perchè rimanga bella come tutto ciò che è incerto.

Non so se avete capito, signora. Forse no, o non tutto. Leggo nel vostro sguardo una domanda che vorrebbe mettermi in imbarazzo. Disilludetevi. Se sapeste com'è facile fare a meno di voi, creature belle! Qualche Fatma, qualche Selima, qualche Sheria, quando se n'ha voglia, c'è sempre. Hanno le unghie rosse di henné e molto kohl intorno agli occhi, su per giù come voi. Quando si torna all'aria fresca a rivedere le stelle, ci si accorge che in fondo non c'è stata differenza. Se mai ce n'è una: qualche volta, pensate, s'innamorano.

GUELFO CIVININI

Padre Nunzio

Dicono i giornali ch'è morto padre Nunzio, e che il Re ha telegrafato ai francescani di Gerusalemme le sue condoglianze. Perchè il Re è fra quegl'italiani, non pochissimi ma neppure molti, che a Gerusalemme sono stati; e, come tutt'i pellegrini venuti dall'Italia, anche Lui fu guidato, fra le contrade di Terrasanta, da padre Nunzio.

Da sei, o sette, o forse otto lustri (la data precisa non la sappiamo) il buon frate pugliese adempiva con immutata cordialità e, diremmo, con umile orgoglio, a questo suo còmpito. Quando l'assunse portava, ci dicono, una fiera barbetta bruna, quasi da moschettiere, o se vi piace meglio da seguace autentico del « Cavalier dei santi ». Poi gli anni e la polvere delle strade d'Oriente gliel'avevan fatta grigia, e finalmente gliel'avevano imbiancata; finchè adesso padre Nunzio era divenuto tutto candido, ma questo non gl'impediva di esser rimasto il capo delle « guide » italiane; e di portarsi appresso come segno d'onore la sua famosa trombetta, con cui all'alba svegliava le torme dei pellegrini, per farli muovere di buon mattino verso Cafarnao o verso Gerico, a Betlem o a San Giovanni in Montana. Un tempo a piedi, o a cavalcioni sulla giumenta; adesso, accanto allo *chauffeur* arabo della prima fra le dieci o le cinquanta automobili che si snodavano in lunghe serie attraverso Galilea, Samaria e Giudea, sulle rive del Lago di Tiberiade o negli zig-zag del Tabor, per la pianura di Esdrelon o più tardi dal Mar Morto; ma padre Nunzio era sempre alla testa della carovana, e la sua voce era sempre il punto di richiamo tra i pellegrini.

Certo egli non era quel che si dice un dotto; e le sue « illustrazioni » dei luoghi non abbondavano in severi riferimenti archeologici, o in vagliate notizie storiche. Il suo modo preferito di rivolgersi agli ascoltatori era quello di rifar loro puramente e semplicemente il racconto biblico relativo al posto in cui si trovavano; qualche volta aggiungendovi, s'intende con le debite riserve e cautele, particolari leggendari, attinti a tradizioni locali o anche ad apocrifi. Egli s'arrampicava sul luogo più eminente, una roccia o un muro diroccato o un sasso sporgente; e di lì esponeva fatti e dialoghi con la più rozza semplicità, lasciando le intime riflessioni allo zelo e alla compunzione dei pellegrini. Forse qualche « erudito » avrebbe chiesto di più, e storceva la bocca. Ma non è detto che l'erudizione sia la compagna più adatta per visitare in pellegrinaggio la Terrasanta. E se insigni ordini religiosi stranieri, di solito francesi o tedeschi, hanno fondato e tengono, a Gerusalemme, a Betlem e altrove, istituti di alta cultura ormai celebri nel mondo intero, si capisce bene che padre Nunzio appartenesse a tutt'altra razza: quella dei poveri « minori » italiani, a cui sette secoli addietro San Francesco ottenne dal « soldano di Babilonia » nient'altro che l'onore di restare a custodia del Sepolcro; e che si son contentati di pagar codesto onore col sangue, sinora, di quattromila martiri (senza contare tutt'i feriti, bastonati, angariati, perseguitati, o consunti da morbi e da stenti).

E a ripensarci bene l'avemmaria con cui il buon padre Nunzio, scendendo dai suoi pulpiti improvvisati e mettendosi in ginocchione, soleva concludere le sue piccole arringhe, era su per giù l'unica loro conclusione possibile. Solo una volta (è un sorridente ricordo personale) ell'assunse quasi, nella sua ingenuità, l'aspetto d'una candida *gaffe*; e fu nella visita a un santuario di autenticità un po' dubbia, la cosiddetta « Grotta del latte », dove una tradizione troppo tardiva vuol che la Madonna si sia rifugiata durante la fuga in Egitto. Colà il buon padre Nunzio non mancò di ricordare ai pellegrini (citando perfino, con discrezione, l'esempio di persona augusta) la pia credenza popolare, per cui quel santuario avrebbe la virtù di propiziare la grazia della fecondità alle nozze cristiane. Ahimè, quando dopo una simile notizia padre Nunzio intonò al solito la sua avemmaria, le risposte dei pellegrini (fra cui i padri e le madri di famiglie già numerose c'erano anche troppi) diventarono così fievoli, che parvero un silenzio...

Padre Nunzio aveva fama d'eccellente italiano; anzi come succede all'estero, dicevano che avesse addirittura la mania dell'italianità (e qualche suo confratello raccontava, scherzando, che tra lui e la Madonna di Lourdes non c'era buon sangue, perchè la Madonna di Lourdes « è francese »). Delle quali accuse, naturalmente, egli sorrideva. Ma chi scrive si ricorda ancora dell'accento, molto più commosso che gaio, con cui il buon frate interrogava in disparte un giovinetto arabo, un *boy-scout* dell'Opera Cardinal Ferrari, di ritorno da un lungo giro fatto coi compagni dall'Alpi alla Sicilia: « T'è piaciuta l'Italia? E' il mio paese... ». E a noi che lo sorprendemmo in questo peccato di patriottismo, il vecchio missionario confidava: « Forse fra due anni, forse fra tre, verrò a rivederlo anch'io ».

Ma non ha fatto in tempo. Alcuni giorni fa, dicendo messa a Gerusalemme, un colpo improvviso l'ha steso ai piedi dell'altare. E se le consolazioni celesti, nell'ora del passaggio, non gli son certo mancate, la sua più grande consolazione terrena è stata forse quella di morire nel suo bell'ospedale italiano, assistito da cure italiane, e composto sull'ultimo letto da mani italiane. — S. d'A.

Da "Mare ospitale,, a "Mar Nero,, e "Mare Interno,,

Chiunque si affaccia per la prima volta al « Mar Nero », difficilmente resiste alla tentazione di far dello spirito. Anche poco tempo fa il corrispondente di un giornale, recatosi a Costanza, l'antica Tomi, per la inaugurazione del monumento a Ovidio, fingeva la sua meraviglia per aver scoperto che il Mar Nero non era meno azzurro del Tirreno.

Perchè dunque gli hanno dato questo nome?

Il « Dictionnaire d'Histoire et de Géographie » del Bouillet (ediz. Hachette 1908), dice che il nome di *Mar Nero* gli fu dato dai tartari, *probabilmente a cagione delle foreste che ombreggiano le sue coste*.

Veramente, proprio sulle coste del Mar Nero, vi sono più roccie che foreste. Le grandi foreste sono un po' nell'interno, e se proprio un nome doveva derivare dalle foreste, avrebbe dovuto esser quello di *Mare Verde* e non *Mare Nero*.

Mio padre, capitano marittimo, che, coi bastimenti a vela, aveva fatto molti viaggi nel Mar Nero, e compì la sua carriera di marinaio quale pilota alle bocche del Danubio, era dell'opinione di coloro che ritengono che il nome di *Nero* quel mare se lo fosse meritato per i tanti naufragi che ogni inverno avvenivano sulle sue coste, specie quando tutta la navigazione era a vela.

Proponiamo una terza versione sull'origine del nome « Mar Nero ». Gli atlanti di geografia storica segnano il nome greco di « *Ponto Euxenos* » fino al secolo XIV. Solo nelle carte che si riferiscono al XV secolo si trova per la prima volta il nome *turco* di *Karà Deniz*. Parrebbe dunque fuor di dubbio che il cambiamento di nome quel mare lo subisse non dai tartari bensì dai turchi quando tutti i paesi che esso bagna e che lo serrano, erano definitivamente caduti in mano a questi.

Era un mare tutto intorno circondato da terra: un mare *mediterraneo*, *fra terra*, *interno*. I turchi chiamano il treno ferroviario « *Karà bampur* »: *vapore di terra*, per contrapposto ai vapori, piroscafi, di *mare*. E dicono *Karà dan gheldi* per dire *venuto per via di terra*. La parola *Karà* in turco vuol dire terra; solo per estensione viene anche adoperata nel senso di nero, ma un nero terrigno: *Karà-Kan (Principe Nero)*. Il nero si dice propriamente *siach* in turco, e per dire pittura nera a nessuno verrà in mente di dire *Karà boià*, perchè si dice *siach boià*.

Perchè dunque, anzichè tradurre nel suo senso proprio la parola *Karà Deniz* con l'equivalente di *Mare Interno* (se non si voleva un doppione al mare Mediterraneo) i greci la tradussero con *Mavri Thalassa*, *Mar Nero*, e tutti gli altri popoli li imitarono?

Mi si potrà obbiettare che, se si fosse trattato di un errore i turchi stessi lo avrebbero fin da principio fatto notare. L'obbiezione non regge, perchè essi hanno lasciato correre, e col passar dei secoli hanno accettato e sancito, come genuina, una corruzione geografica — o piuttosto topografica — voluta dai greci e che era per essi, per i turchi, *molto significativa*. Ed essi stessi un'altra ne combinarono.

Il quartiere del Patriarcato greco di Costantinopoli, sul Bosforo, venne denominato dai turchi, al tempo della conquista, *Fenah-Yer*, *luogo cattivo*, *brutto*, come fosse una specie di ghetto per i cristiani. Questa parola ignominiosa i greci la seppero trasformare in un simbolo di luce, approfittando della assonanza fonetica, e da Fenah-Yer (fenaier) fecero *Fanari*, *faro!* E col nome di *Fanar* è designato oggi, anche dai turchi, il sobborgo del Patriarcato sulla riva meravigliosa!

E *Stambul*, che i turchi pronunciano propriamente *Istambul*, e che ai nostri orecchi suona come voce turca, non è che la corruzione, fatta dai turchi, del modo di dire greco « *is tin poli* » — cioè nella città, nell'urbe — con cui *ancora oggi* i greci designano Costantinopoli.

I turchi avevano distrutto l'impero greco: tutto il mondo greco ne portava il lutto. I turchi avevano dato a quel mare, già greco, un nome che si prestava a un doppio senso: i greci afferrarono a volo la buona occasione, e come avevano saputo approfittare di una assonanza per ammantare di luce il Patriarcato, che per secoli doveva essere il centro della loro nazionalità, così tradussero *Karà* per *Nero*, volendo far portare, in certo modo, a quel mare le gramaglie per il morto impero bizantino.

Ad ogni modo i turchi vollero certo chiamarlo *Mare Mediterraneo* o *Mare Interno*, e non « Mare Nero ».

A. QUINTAVALLE

Gaetano Braga e le sue memorie

Anche Gaetano Braga — il celebre violoncellista e compositore abruzzese — volle, negli ultimi anni della sua esistenza, scrivere le sue memorie; ma ciò fece, non perchè concepisse il proposito di pubblicarle in vita o la speranza che venissero pubblicate dopo la sua morte, bensì per « sfogo » personale e, sopratutto, per ingannare il tempo, terribilmente annoiandosi — com'egli si esprime — « del mestiere di stare con le mani in mano », a cagione della grave e fastidiosa infermità che gl'impediva di toccare l'archetto del suo amato violoncello. Accumulò, così, parecchi volumi, in cui sono narrate le alterne vicende della sua vita avventurosa e vengono rievocati ricordi innumerevoli della sua lunga e gloriosa carriera.

Fra queste carte, tuttavia, ha creduto opportuno frugare un devoto amico di lui, Vincenzo Bindi — il paziente, dotto e benemerito illustratore dei monumenti abruzzesi — per trarne quel tanto che gli è sembrato meritevole di essere pubblicato, sia per meglio ricostruire la geniale e singolare figura dell'insigne artista, sia per il non poco interesse che può ancor oggi destare quella parte delle memorie che concerne l'arte musicale ed i musicisti della seconda metà del secolo scorso.

Questa non lieve nè inutile fatica del Bindi ha trovato il suo coronamento nella recentissima pubblicazione di un volume (1) — pregevole anche per l'elegante veste tipografica e per la ricchezza di nitide incisioni — la cui lettura riesce oltremodo piacevole ed interessante, perchè — oltre significativi episodi e aneddoti gustosi — sono in esso riferiti acuti e spregiudicati giudizi del Braga su musicisti famosi, da lui conosciuti o con i quali ebbe consuetudine di vita.

Lo spirito patriottico del Braga ebbe a rivelarsi fin dalla sua prima giovinezza, quando egli, nel 1848, alunno ancora del Conservatorio di Napoli, con Ruggero Bonghi, Carlo Poerio, Francesco De Sanctis, Saverio Altamura, Domenico Morelli, ed altri, andava tutte le sere a gridare sotto la reggia dei Borboni: « Viva Pio IX! Viva la Costituzione! »; e, nel maggio dello stesso anno, prese parte con essi alle barricate, e venne poi discacciato dalla polizia per non aver voluto firmare una petizione al re per la revoca della Costituzione. Solo nel 1858, munito di uno scritto del principe Leopoldo conte di Siracusa, fratello di Ferdinando II, che si faceva garante della sua persona, potè tornare a Napoli per approntare la rappresentazione della sua opera *Estella*.

Nel 1860, trovandosi a Milano, sentì irresistibile il bisogno di conoscere Massimo d'Azeglio, governatore della città, e rammenta che questi, con tristezza, gli disse: « I militari mi chiamano *codino*, mentre io insegnai a tutti gl'italiani a compitare i nomi Italia, indipendenza e libertà! ».

Amico di Crispi, di Carini e di tutti i patrioti italiani rifugiati a Parigi, fu ammiratore fervente di Garibaldi: e, amareggiato perchè era costretto a vivere quasi in povertà, mentre i suoi editori con la sola « Leggenda Valacca » ritraevano fior di quattrini, si consolava all'annunzio che l'Eroe s'era commosso ascoltando la sua sublime melodia...

Nel 1873, trovandosi a Lisbona per la rappresentazione della sua opera « Caligola » in quel teatro *S. Carlo*, fu presente all'arrivo di Amedeo di Savoia — che allora allora aveva abdicato al trono di Spagna — e della sua famiglia; e ricorda che, per far scendere comodamente dal treno la nutrice, prese tra le sue braccia il più piccolo dei figli del Principe — il futuro Duca degli Abruzzi.

In ogni momento della sua vita, in ogni gesto, il Braga mostrò la sua grande dignità, la sua fierezza d'italiano. A Parigi, venne un giorno invitato a pranzo da uno zotico arricchito. Questi nel presentarlo ad un personaggio sopraggiunto, disse: « J'ai l'honneur de vous presenter mon ami Braga, *quoique italien* ». Offeso e sdegnato, egli gli scaraventò sul muso: « et moi, je ne suis pas le votre! », infilando precipitosamente la porta, e recandosi a pranzare al caffè Riche.

Un'altra volta — narra — « un mio buon amico francese mi disse: Non posso sapere di che colore politico siete voi. Voi non siete legittimista, voi non siete bonapartista, non orleanista, non socialista, non repubblicano, non anarchico, ma che diavolo siete? — « Sono *violoncellista* », risposi. Con questa mia risposta volli significare che, fuori del mio paese, non dovevo mai uscire dalla cerchia dell'arte ».

Si lamenta « della poca conoscenza che hanno i nostri ministri e diplomatici dei valorosi italiani che onorano all'estero il nostro nome, e quindi della poco o nessuna protezione che ad essi concedono; mentre i francesi, i tedeschi, gli inglesi e fino gli spagnuoli sono aiutati e sorretti quando si trovano lontani dalla patria loro ». E soggiunge: « Non solo i francesi, ma i rappresentanti di tutte le nazioni, grandi e piccole, appena un loro connazionale si distingue e può all'estero fare onore al proprio paese, dànno ricevimenti per farlo conoscere e cercano tutti i mezzi per proteggerlo. Nei miei viaggi, invece, quasi sempre conobbi per caso i rappresentanti del mio paese, e mai per la loro immediata volontà ». E a tal proposito racconta quel che gli toccò da parte del generale Cialdini, allora ambasciatore d'Italia a Parigi: il Braga era stato a lui presentato dalla principessa Matilde Bonaparte, con queste parole: « Excellence! J'ai l'honneur de vous presenter une des gloires de votre pays ». Ma, nonostante ciò, e nonostante il nome del Braga fosse già celebre in Francia, pure il generale mostrava di non accorgersi di lui ed arrivò a scambiarlo per un suonatore qualunque d'orchestra...

* * *

La nobile figura di questo grande artista, le cui numerosissime composizioni — teatrali e da camera — recano un'impronta squisitamente e prettamente italiana, di questo strenuo assertore dell'arte musicale italiana e propugnatore fervente dell'« italianità » nella musica del nostro paese, meritava di essere tratta dall'oblio: e bene ha fatto, per ciò, Vincenzo Bindi a rievocarla ed a pubblicare quelli fra i ricordi autobiografici del celebre violoncellista che ancor oggi possono suscitare un vivo interesse, specie per i riflessi che in essi trova mezzo secolo di vita musicale europea.

T. GRILLI

(1) VINCENZO BINDI: « Gaetano Braga — da' ricordi della sua vita » — Napoli, Francesco Giannini e Figli, 1927. (Edizione fuori commercio).

Il Congresso panamericano del fanciullo

BUENOS AIRES, 28.

E' partito per l'Europa il dott. Carlos de Arenaza, delegato del Governo argentino al V Congresso Panamericano del fanciullo che si riunirà all'Avana.

Il dott. De Arenaza viene in Europa per studiarvi l'igiene del fanciullo dal punto di vista della criminalità.

Dialoghi degli Dei

CCCX.

VENERE — O Giove, è stata inventata una nuova danza.

GIOVE — Ecco una cosa che mi fa piacere. Come si chiama?

VENERE — « Yale ».

GIOVE — Sarà una danza a chiave.

VENERE — Credo anch'io. I giornali la descrivono così: « *il ballerino fa una mossa di fianco verso la ballerina, col piede destro, quindi solleva lievemente il avanti il piede sinistro e lo ritrae indietro; subito poi ritrae anche il piede destro portandolo presso il sinistro. Il movimento termina con una nuova mossa in avanti di quest'ultimo. La ballerina compie in senso inverso il medesimo movimento* ».

GIOVE — E' chiaro. E che altre notizie importanti recano i giornali?

VENERE — Il nostro beneamato Pitigrilli è stato assolto nel processo per oltraggio al pudore, intentato contro la sua *Cintura di castità*.

GIOVE — Ecco un'altra cosa che mi fa molto piacere.

VENERE — Fa piacere anche a me e a tutte le ragazze in genere; esse, poverine durante il processo, hanno passato momenti di terribile trepidazione, per timore che si facesse del male al loro caro Pitigrilli.

GIOVE — Pensando a queste ragazze, mi sono venuti dei versi, che non mi sembrano indegni del poeta Geraci.

Ragazze siamo — proprio bennate,
perciò gridiamo — con gran diletto:
— Per carità, — non ci toccate
quel nostro caro — Pitigrilletto!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Il librettista Lega rimesso in libertà

MILANO 28. — Con ordinanza di ieri il Sostituto Procuratore del Re, cavalier Maltoni ha fatto rimettere in libertà il noto librettista e scrittore di teatro e cinematografo Antonio Lega che era stato arrestato come è noto quale sospetto complice nei furti operati dalla coppia Diego Mangiorgi e Anna Enrichetta Sechi.

La deposizione della domestica dei due ladri aveva indotto l'autorità all'arresto del Lega, in quanto la donna aveva affermato l'assiduità del Lega in casa della coppia aggiungendo che egli si era spesso occupato dei gioielli che la coppia stessa possedeva. Le indagini del magistrato tendono ora a precisare se il Lega debba rispondere di ricettazione, reato che non comporta l'arresto preventivo. Insieme col Lega è stato scarcerato anche quell'Achille Sechi arrestato perchè trovato in possesso di alcune valigie che la coppia aveva rubato sui treni. Anche contro il Sechi si procede per ricettazione.

Notiziario artistico

La morte dello scultore Palmerini

FIRENZE, 28. — Martedì scorso alle 21 è morto a Camaiore lo scultore prof. Cornielio Palmerini. Aveva 34 anni, era autore di molte opere, due delle quali, specialmente, meritano di essere menzionate: un « Cristo », acquistato per S. S. all'Esposizione biennale di Venezia, e che ora infatti si trova nell'anticamera del Pontefice, e il gruppo « Orani », premiato all'ultima biennale di Napoli.

Anima sinceramente francescana, il Palmerini stava dandoci la sintesi di questo suo spirito in una ispirata figura del Santo, ma la morte ha troncato a metà l'opera d'arte.

Camaiore, a breve distanza dalla scomparsa dell'illustre Padre Pistelli, da tutti compianto, perde un altro dei suoi figli migliori.

CRONACA DI ROMA

LA QUESTIONE DEGLI AFFITTI

Severità per tutti

La questione degli affitti rimane sempre la questione del giorno.

Attualità un po' morbosa che fa stipare nelle aule della Pretura una vera folla di spettatori, che gioiscono finalmente delle decisioni del Magistrato.

Siamo stati in questi giorni più volte ad assistere alle udienze — chiamiamole così — in cui si decidono le controversie fra padroni di casa ed inquilini. Dobbiamo innanzi tutto rilevare — e lo dicemmo già altra volta — come a Roma questo servizio delicatissimo funziona egregiamente. Ogni mattina dinanzi agli uffici della Cancelleria speciale si stende una lunga fila di persone che vengono a presentare i loro ricorsi. E la folla è tanta che si è dovuto istituire un vero servizio di ordine pubblico, disimpegnato da carabinieri e metropolitani. Naturalmente i ricorsi aumentano: ogni giorno ne vengono presentate parecchie centinaia — ieri solo per esempio più di cinquecento — in modo che già siamo arrivati alla rispettabile cifra di circa seimila. A mezzogiorno la Cancelleria speciale si chiude ed i funzionari lavorano, a porte chiuse, per mettere un po' d'ordine all'enorme falange di carte che si è riservata nel loro ufficio. I ricorsi vengono così registrati, ordinati, iscritti a ruolo.

Nel pomeriggio, poi, si tengono le udienze. Due sezioni della Pretura funzionano ininterrottamente dalle 16,30 sino a verso le 18, decidendo ognuna dai 30 ai 35 ricorsi. Due volte la settimana si trattano gli sfratti, dei quali si occupa personalmente il pretore capo comm. Santelli, che in tale delicata materia, ha voluto si procedesse con uniformità di decisioni.

E dato che ci occupiamo di inquilini è bene parlar chiaro.

Non c'è dubbio che il Governo, con i provvedimenti emessi recentemente, ha voluto venir incontro ai bisogni dell'inquilino e troncare uno stato di fatto che faceva dei proprietari di case gli arbitri assoluti della situazione.

E' pure innegabile che, non ostante le chiare norme di legge, molti padroni di casa hanno puntato i piedi ed hanno cercato in tutti i modi di sottrarsi agli obblighi o mostrarsi apertamente contrari alle disposizioni governative.

E costoro hanno avuto il fatto loro: le autorità sono state di una rigida equità e non sono stati pochi i proprietari di case che hanno avuto comminato il confino.

Ma bisogna pure rivolgersi all'altra massa degli interessati alla complessa questione dei fitti: agli inquilini.

Già il *Popolo d'Italia* si rivolgeva alcuni giorni or sono agli inquilini invitandoli a raggiungere equilibri ragionevoli *di intesa e di reciproca comprensione quando una legge fissa, da un lato, termini e norme inequivocabili di condotta, e dall'altro offre in ogni caso al cittadino inquilino uno sgravio sempre e comunque gradevole di spese e di oneri?*

Dal canto nostro aggiungiamo che la legge deve essere eseguita ed interpretata da ambo le parti con lealtà e serietà d'intenti e con la visione di quello che è stato lo scopo del legislatore, il quale ha voluto fare opera di eguaglianza economica tenendo presente la rivalutazione della nostra moneta.

I proprietari di case devono certamente andare incontro agl'inquilini cercando con la massima buona fede di comporre amichevolmente ogni vertenza, ma anche gli inquilini devono non insistere su pretese che non siano conformi alla legge e che rispondono piuttosto a motivi di cavillo o di puntiglio... Non bisogna, insomma, trasformare una sana legge in un pretesto inopportuno per attaccare brighe.

Abbiamo delle cifre che sono un po' scandalose: ci si passi la frase. A Milano, le ultime... statistiche parlano di circa ventimila ricorsi. Il che vuol dire che l'inquilino ha voluto ad ogni costo — e qualche volta anche a torto — rifiutare un componimento amichevole ed adire senz'altro il magistrato. Questo è un grave indizio di incomprensione del momento che attraversiamo. Il Governo non ha voluto, con il decreto sugli affitti, aprire la via ad una serie infinita di liti giudiziarie, ma portare la sua autorevole parola in una questione che minacciava d'inasprirsi ogni giorno più. E gli inquilini ormai devono essere sicuri della equa tutela delle autorità e non cercare dal canto loro di turbare il ritmo sereno della giustizia.

Peccato, anzi diremo, grave delitto di incomprensione, e chiunque lo compie sappia che compie opera antifascista.

Concludiamo: il confino per gli uni e va bene, ma giusta severità anche con gli altri.

E. P.

La commemorazione di Umberto I

Domani venerdì, avrà luogo, come di consueto, la commemorazione della morte di Re Umberto I, al Pantheon.

I gruppi rionali e le associazioni militari e patriottiche dovranno riunirsi in piazza Venezia alle ore 19.

Oratore ufficiale della cerimonia, che si svolgerà nel pronao del tempio, sarà l'avv. Aldo Vecchini, designato dal segretario federale dell'Urbe.

Le Presidenze delle associazioni aderenti invitano i propri soci a riunirsi in piazza Venezia sotto le rispettive bandiere domani, venerdì, alle ore 18.30 ora della adunata generale per la formazione del corteo che si recherà al Pantheon.

Il corteo sarà formato su tre gruppi: 1. balilla, avanguardisti e istituzioni giovanili; 2. madri e vedove dei caduti, medaglie d'oro, mutilati, veterani reduci patrie battaglie ed ex combattenti e associazioni militari; 3. associazioni politiche, associazioni e corporazioni varie.

Le tariffe dei barbieri

Bisogna svegliare dal sonno che li pervade i barbieri.

Si tratta di un sonno assai duro ma qualche squillo di tromba può ridestare anche i più ostinati dormienti.

Ricordiamo: tre mesi fa quando si intraprese la battaglia contro il carovita, da ogni parte si cooperò alla discesa dei prezzi ed anche i barbieri annunziarono che avrebbero diminuite le tariffe.

Annunziarono e promisero ma non hanno mantenuto tanto che le tariffe di oggi sono quelle del gennaio 1927.

— Diminuiremo, essi dicono, ma sono ancora in corso le trattative per concordare una riduzione delle paghe dei nostri lavoranti. Quando ci saremo messi d'accordo ridurremo i prezzi...

Forse neppure la più complicata conferenza internazionale richiederebbe tanti mesi di lavoro quanti ne richiedono le trattative tra barbieri e lavoranti. Ma ora basta. Non è dello stile fascista discutere per troppo tempo: bisogna concludere.

E poichè è sicuro che i barbieri dovranno diminuire le tariffe proporzionatamente alla rivalutazione della lira non c'è che una spiegazione a tanto ritardo; quella cioè di voler ancora guadagnare più del giusto e dell'onesto e di cercare, con una astuzia di poco spirito, di imboscarsi nella grande battaglia che si sta combattendo.

Nel Fascio di Anguillara

Il fascista Papi Francesco è sospeso per un anno dal Partito per poca fede fascista e indisciplina.

Aspetti di Trastevere per la "festa de noantri,,

« Papparello » lasciata la chitarra ha impiantato un rudimentale tiro a segno — L'ora della colazione dei venditori di « lanternoni ».

Trastevere vive le sue settimane caratteristiche per la festa del Carmine.

Attorno a San Grisogono son sorte le baracche che vendono giocattoli, gelati *el biscotto* e dolciumi d'ogni sorta delizia dei bimbi e croce per le mamme.

Fervono frattanto gli ultimi preparativi per i festeggiamenti eccezionali che si svolgeranno nel rione il 30 e il 31 corr.

Una legione di operai sta dando gli ultimi tocchi alla gigantesca nave romana che solcherà il Tevere trainata da cigni e a bordo della quale patrizi e citeristi dell'antica Roma canteranno e suoneranno la magnifica canzone « La festa de noantri » creata per l'occasione.

Il grande corteo formato dai più svariati soggetti partirà alle ore 20 dall'Acqua Lanciaiana percorrendo il tratto fino a Ponte Garibaldi dove una apposita giuria destinerà i ricchi premi alle migliori imbarcazioni e comitive che già in gran numero si sono inscritte. L'audizione della canzone composta per l'occasione dai sigg. Pizzicheria e Maestro Cianfrocca cantata sulla grande zattera dai sigg. Marchetti, Vinci, De Angelis, Bizzarri e altri riscuoterà certamente l'applauso entusiastico e unanime di quei critici che con certezza interverranno.

Riguardo poi alle gare di nuoto, tuffi, sandolini, gatto di anitre e cuccagna che avranno luogo Domenica 31 allo Stabilimento del « Ciriola » (Ponte Garibaldi) a cominciare dalle ore 10 in poi è bene iscriversi in tempo affinchè il compito che la Commissione deve svolgere sia così agevolato.

Per tutte le gare l'iscrizione è gratuita, ma necessaria.

Ecco poi le funzioni religiose che si svolgeranno in Trastevere:

Domenica 31 chiusura de festivo ottavario: alle ore 7,30 Comunione generale celebrata da S. E. il Cardinale Raffaele Merry del Val Arciprete della Basilica Vaticana e Protettore della nostra Venerabile Arciconfraternita, con intervento della Società e Comitati Parrocchiali.

Alle ore 10,30 Messa pontificale, celebrata da un Arcivescovo accompagnata da scelta musica diretta dal maestro comm. Tito Arcangeli; nel pomeriggio alle ore 19 previa la recita del S. Rosario, Panegirico e Trina Benedizione.

Lunedì 1. agosto alle ore 7 ant. verrà riportata l'Immagine di Maria SS.ma dalla chiesa di S. Grisogono a quella di Santa Agata ove alla sera alle ore 20 avrà principio un devoto triduo di ringraziamento.

Giovedì 4 agosto alle ore 9,30 avrà luogo nella chiesa di S. Agata un solenne funerale in suffragio di tutti i Fratelli, Sorelle e Benefattori della nostra Venerabile Arciconfraternita.

Nullità di licenziamento

Il maresciallo degli agenti di P. S. *Aloi Bruno* vistosi negata la 3. rafferma e licenziato dal Corpo, impugnò a mezzo degli avvocati *Franklin De Grossi* e *Crisostomo Sciacca* il provvedimento del Ministero dell'Interno, sostenendone la nullità per varii motivi.

La IV Sezione del Consiglio di Stato con sua dotta sentenza stesa dal Consigliere Bezzi gr. uff. Gino, sotto la presidenza di S. E. il marchese Ernesto D'Agostino accolse il ricorso, annullando tanto la negata rafferma che il licenziamento, riconoscendo esatta la tesi svolta dai difensori avv. Franklin De Grossi e Crisostomo Sciacca che la commissione che aveva pronunciato il giudizio contrario all'Aloi non fosse legalmente nominata, perchè anche in attesa di un regolamento ancora non pubblicato, doveva, in armonia con la legge che tal regolamento prevede, essere nominata di concerto coi Ministeri della Finanza e della Guerra.

Avendo ciò trascurato di fare il Ministero degli Interni, il Consiglio di Stato ritenne l'incompetenza di detta commissione e la nullità di tutti i suoi elaborati.

Al Giardino zoologico

Proseguendo nel programma tracciato dalla Commissione amministratrice, continuano le attrattive varie al Giardino Zoologico.

Stasera, domani e sabato prossimo sarà un bellissimo gruppo di foche che eseguiranno esercizi di ammaestramento. A questo numero saranno unite altre attrattive.

Lo spettacolo, che durerà circa un'ora, avrà inizio alle ore 18, e si svolgerà nel piazzale dell'ex ristorante. E ciò che è anche interessante e che nessun supplemento nè biglietti speciali saranno richiesti ai visitatori.

La storia di Succi
che ruba e si avvelena

Il maresciallo Ferri addetto al commissariato di P. S. di Monti ha ieri sera tratto in arresto tale Calisto Succi fu Giuseppe, nato a Roma nel 1902 abitante in Piazza Monte di Pietà n. 30.

Il Succi poco prima, nella chiesa di S. Pietro in Vincoli era riuscito a borseggiare il sig. Francesco Arch, di Pola, di anni 50 abitante in Piazza del Gesù n. 89, togliendogli il portafogli contenente 7000 dinari e 300 lire italiane. Accortosi in tempo del tiro giuocatogli il derubato si mise ad urlare invocando soccorso. Il quale venne dal maresciallo Ferri che riuscì a raggiungere ed a fermare il Succi, senza però riuscire a trarre in arresto i compari che approfittando della confusione si erano dileguati. In tasca al Succi, che nel frattempo era stato tradotto al Commissariato di P. S. di Monti, i funzionari rinvennero il portafoglio contenente l'intera somma rubata.

Il Succi, mentre il maresciallo procedeva all'interrogatorio maturò nella sua mente l'idea del suicidio. Che mise subito in atto afferrando fulmineamente il calamaio che si trovava sul tavolo del funzionario, ed ingoiando d'un sol fiato tutto il contenuto.

Il maresciallo Ferri lo fece accompagnare all'ospedale di San Giovanni, dove, dopo una salutare lavanda allo stomaco è stato trattenuto in osservazione.

Così il Succi ha evitato di trascorrere la nottata nella camera di sicurezza. Ma si tratta soltanto della nottata...

La tragedia della Pineta di Ostia

Un « reggipetto », bottoni, chiavi ed altri generi — Chi ha fornito la « Browning »? — Era austriaca? — Dramma sentimentale o contesa d'affari? — Un « fermo » annullato — La leggenda del fazzoletto.

Le bende di un'insidia tuttora ribelle a qualsiasi esplorazione avvolgono ancora di oscurità e di buio il mistero della uccisione di Giuseppe Braga, nella pineta di Ostia.

All'azione del cav. Marotta e del commissario di Ostia cav. Pannoli si è aggiunta la operosità intelligente del cav. Ranieri, capo della Squadra Mobile, il quale si è recato anche lui ad Ostia per intensificare, se possibile, le ricerche in corso.

Una minuziosa battuta è stata organizzata nella pineta; ma i risultati ne sono riusciti poveri e non conclusivi. Infatti, a più che un centinaio di metri dalla famosa panca ove il Braga fu trovato morto, è stato rinvenuto un *reggipetto* femminile, di maglia di seta bianca, gualcito, lacero sudicio, resto di un intimo indumento elegante, certamente smesso da un tempo abbastanza lungo.

Parimenti, in un cantuccio remoto, è stata trovata una citazione giudiziaria per uno sfratto.

Della minuziosità di tali ricerche, fanno fede varie chiavi trovate, un gemello d'oro da polso di camicia, alcuni bottoni senza valore intrinseco e di un valore anche più trascurabile agli effetti delle indagini sul delitto efferato e misterioso.

In Ostia non ci sono armieri, nè negozianti di armi. Viceversa, in Roma, a tutti gli armieri è stata mostrata la piccola Browning omicida. Nessuno di questi ha riconosciuta l'arma come proveniente dal suo negozio. Nessuno l'ha comprata, nessuno l'ha venduta.

E, poichè questo particolare contribuirebbe ad accreditare il sospetto che sue relazioni sentimentali, se avessero conoscenza di suoi rapporti galanti, se conoscessero donne aventi comunque rapporti con lui.

Qualcuno che ha visto questa Browning omicida, ha espresso — non sappiamo con quale pratico fondamento — che questa pistola arma eccellente, sia un'arma austriaca, raccolta chi sa mai in quale vicenda di guerra, o tolta a qualche ufficiale prigioniero.

Ricerche anche sono state fatte presso tutti gli alberghi, pensioni e ristoranti di Ostia. L'esame dei registri degli ospiti e dei forestieri andati e venuti in questi giorni attraverso il piccolo centro balneare non ha dato risultati in alcun modo concludenti.

Ed ora, un po' di attenzione alle ipotesi, alle supposizioni che si formulano, in base a qualche dato vaghissimo acquisito.

Le correnti sono due: l'una, che accenna ad un dramma sentimentale e, per conseguenza allude ad una donna quale protagonista.

Il commissario di Testaccio cav. Maione e il commissario aggiunto cav. Leproni hanno interrogato la madre, le sorelle, i congiunti e gli amici — numerosissimi nel quartiere — del Giuseppe Braga, per sapere se e quali fossero le

Indagini a vuoto... Nessuno ha saputo portare la menoma luce su questo particolare. Il Braga era uomo di affari, attivo, laborioso e saggiamente economo. Cosicchè, in linea di donne, nulla è stato possibile di scoprire. La stessa voce di un suo recente fidanzamento — cui accennammo ieri — con un'addetta ad una pensione di Ostia, è stata ripetuta da più di una delle persone interrogate; ma « per sentito dire » e senza alcun avvalorante indizio di fatto.

L'unico dato perciò in proposito è quello espresso — e mantenuto in seguito — dalla signorina Savorani, la quale sentì poche parole di un convegno nella pineta scambiate fra un uomo, ch'essa descrisse con qualche dettaglio, e una donna, della quale non fissò i contorni nè la fisionomia.

In contrasto con questa convinzione, un'altra ipotesi è stata affacciata, questa: che la uccisione del Braga sia stata la conseguenza criminosa di un affare andato a male.

Con questo, si vorrebbe escludere il romanzo passionale, per introdurre nel quadro una vendetta o un conflitto iroso per affari — precisamente per un contratto andato a monte per la cessione di un *camion*.

Non per togliere dal quadro fosco uno sprazzo di colore sentimentale, che acuisce le curiosità ed eccita gli spiriti morbosi, ma soltanto in omaggio alla verità, non pare che questa seconda ipotesi sia accettabile. E' bensì vero che il Braga in Ostia, pochi minuti prima di scomparire verso l'ignoto, confabulò con un suo conoscente in riguardo all'acquisto di un autoveicolo — in questo consisteva la industria principale del laborioso scomparso — ma i parenti stessi che udirono qualche brano di tale fugace conversazione, hanno attestato come nessun tono di essa accennasse ad un conflitto di affari, o a un negoziato andato a male.

Ora, il commissario di S. Paolo, commend. Schiavo è riuscito a sapere chi fosse quel tale conoscente.

Lo ha ritrovato in una osteria della Montagnola, lo ha sottoposto ad un interrogatorio stretto e rigoroso. Per quanto su questa specifica indagine si mantl'arma in parola sia stata comperata in altra città — per esempio: a Firenze — così, ulteriori indagini sono state ordinate presso gli armaiuoli e negozianti di armi di Firenze, Napoli, Bologna, Milano e Brescia.

tenga il riserbo più abbottonato, tuttavia risulta che da esso non si sia giunti a nulla di conclusivo. Non pare esatto che da tale interrogatorio siano emersi accenni di vendetta — e si aggiunge che il « conoscente » fermato sarebbe rimandato in piena libertà con la semplice preghiera di tenersi a disposizione, ove occorra, dell'autorità giudiziaria.

Al Commissariato di via Galvani (Testaccio) sono stati interrogati anche varii esercenti di imprese di trasporti, che col Braga avevano conoscenza e frequenti rapporti di affari.

Circa i suoi affari di cuore, una disperante unanimità negativa ha caratterizzato le risposte ottenute: Nessuno ne sa niente!

Conclusione ostinata, che finora hanno raggiunto tutte le indagini degli uffici di Ostia e di Roma. Attorno ai quali però non mancano di colorirsi spesso fantasmagorie pericolose....

Per darne una idea: E' stata messa in giro la leggenda di un fazzoletto rosso che si disse trovato nella pineta di Ostia.

E la leggenda ha trovato i suoi romanzieri: fazzoletto femminile, rosso, bianco, giallo, di pizzo, di seta, certamente (?) femminile, con iniziali strappate ed illegibili, profumato ecc. ecc. Su questo fazzoletto, le fantasie si sono date libertà di volo; taluno ha tentato nelle narrazioni di farmacia, di costruirci su un castello di supposizioni, le quali sfumano tutte in presenza di questa categorica, certa verità: questo fazzoletto non c'è, non esiste, nessuno l'ha veduto.

Il latte

Sempre anche questo irrisolvibile problema sullo scacchiere del vivere, sia caro, o sia ribassato o in via di ribassamento.

Ho avuto sempre la convinzione che finchè si avranno Comitati e Commissioni l'esito sarà sempre quello di relazioni, discorsi, commende ed altre onorificenze, ma mai quello voluto. La razionale libertà è quella che normalizza qualsiasi manifestazione della vita commerciale dell'uomo.

E veniamo al latte.

Alcune notizie da grandi città dell'alta Italia portarono a Roma la necessità di paragonarsi a Milano dal punto di vista agricolo e zootecnico e quindi, dopo una riunione dei rappresentanti delle Confederazioni Nazionali Fasciste dell'Agricoltura e del Commercio si addivenne al prezzo di calmiere sul latte fissato in L. 1,70.

Ora io credo che benchè il più antiitaliano non può oggi non ammirare l'opera immane del Governo Nazionale al restauro economico della Nazione ed al ritorno verso una desiata vita di benessere ed operosità di questa bella Italia rinnovellata. Però è bene sempre non perdere di vista la proporzionalità nella normalizzazione; oggi nonostante il ribasso dei prezzi di tutto, c'è ancora quella brutta falla che produttore e consumatore siano sempre lontani e che i vantaggi del ribasso vengano goduti in misura molto maggiore da chi si trova fra i due e che non è nè produttore nè consumatore. E questo anche per il latte.

Frutto della suddetta riunione: si stabilì nei riguardi dei rapporti fra produttori, e rivenditori:

Art. 1 — Il prezzo che dovrà essere corrisposto al produttore per il latte della campagna romana, condotto franco al negozio del rivenditore due volte al giorno, è fissato in L. 1,40 il litro qualunque sia il prezzo stabilito dai contratti in corso, sia che questi risultino a favore od a sfavore delle parti.

Questo il primo articolo della convenzione stabilita dalla riunione, dal che chiaro e lampante il margine di L. 0,30 ai rivenditori.

La intestazione del concordato parla con nudità un po' increscioso e dice:

« Considerato che l'industria delle vaccherie si svolge in condizioni economiche molto gravose: ma che in questo particolare momento i produttori non possono esimersi dal compiere un ulteriore sacrificio: constatato che i rivenditori di latte, pur versando in condizioni difficili comprendono la necessità di ridurre il proprio margine di guadagno, le due Confederazioni hanno disposto... ecc. ecc. ».

Così che il produttore in gravose condizioni deve fare un ulteriore sacrificio ed il rivenditore, organo di guadagno fra produttori e consumatori dovrà ridurre il margine dei proprii incassi. Che cosa guadagnerà il consumatore!

Ma proseguiamo nella dimostrazione.

Il produttore che deve portare il latte al domicilio del rivenditore a L. 1,40, ha il seguente programma quotidiano da svolgere:

1. Spesa alimentazione vaccheria (con il foraggio al prezzo oscillante dalle 45 alle 60 lire);

2. Spesa personale interno e da trasporto;

3. Spesa: tasse, illuminazione, veterinario, medicinali, maniscalco, sellaio, facocchio, ecc. ecc.;

4. Tutti gli imprevisti che partono dall'infortunio in vaccheria e vanno alla contravvenzione al lattarolo addetto ai trasporti, che generalmente non molto entusiasta della dieta secca, intruppa, danneggia ed infine anche oltraggia lo zelante metropolitano, con immancabile allusione a quei di oltre tomba, perchè vuol ricordargli la fermata dei rotabili quando il tram è fermo alla fermata;

5. Infine il soldino al litro di dazio, oggi allargato.

Da una buona vacca la resa quotidiana durante tutto l'anno non potrà mai essere superiore a litri sette di latte che, venduto a L. 1,35 netto di dazio, porta ad una resa di L. 9,45, su questo basare tutto il bilancio di spese di cui sopra.

Veniamo al rivenditore: questi è al coperto di ogni rischio, perchè, pur ammettendo il caso di deterioramento di merce, resta sempre la bella casciotta e la encomiabile mozzarella di vero latte di bufala e magari di vero Cardito, per salvarlo da ogni perdita.

d'acqua Marcia o di Trevi rigorosamente

Vicino a questa soluzione gli altri accessori non meno favorevolmente economici e cioè: recipienti larghi perchè offrano una più ampia superficie di raffreddamento, onde più abbondante raccolta di panna, la malferma mano di chi misura col famoso misurino che non affiora mai dal recipiente eccessivamente pieno (perchè la mano trema!), tutti i caffè e latte, the e latte, ecc. ecc. e poi... tanti saluti a quella famosa fontanella prescritta dall'Ufficio di Igiene, senza però ben prescritto e precisato uso!...

E il consumatore beve e paga...

Da parte di alcuni produttori si è lanciata l'idea di un eventuale calmiere sui foraggi: però ora che tutto il fieno è già stipato o immagazzinato (poveri rami incendio delle compagnie d'assicurazione...) secondo un evoluta concezione sociologa non sarebbe frode bensì « lotta per l'esistenza! ». Ma no, niente di tutto questo, i sacrifizi ci siano e spontanei come spontaneo il sangue versato dai nostri soldati per questa più grande Italia, ma il contributo di sacrificio sia generale ed egualmente ripartito.

Non sarebbe per esempio opportuno stornare un 0,10 dal margine di guadagno del rivenditore per ripartirlo fra produttore e consumatore così per questo un piccolo aiuto che unito ad altri piccoli fa un discreto aiuto alla barca... domestica e per il produttore il soldino dell'allargato dazio. I proverbi sono la dottrina dei popoli: Un po' per uno non fa male a nessuno.

C. ll V.

La temperatura: 32

Oggi, a mezzogiorno, il termometro ha segnato 32.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle infrascritte città:

Moncalieri 32 a 19 — Milano 32 a 20 — Genova 29 a 24 — Venezia 30 a 24 — Firenze 35 a 21 — Ancona 25 a 22 — Brindisi 26 a 20 — Foggia 35 a 20 — Napoli 32 a 21 — Lecce 32 a 19 — Palermo 29 a 20 — Bari 27 a 19 — Catania 32 a 23 — Messina 32 a 322 — Trieste 32 a 22

La "settimana turistica,, della "Guardia al Brennero,,

Occorre apprezzare nel suo giusto valore la meravigliosa regione che le armi italiane hanno assegnata alla Patria: l'Alto Adige merita tutto l'interesse della corrente turistica nazionale che « La Guardia al Brennero » si propone di avviare con le sue suggestive manifestazioni.

E l'appello non è stato lasciato invano: già numerosissime sono le adesioni all'interessante comitiva che improrogabilmente avrà inizio il 2 agosto prossimo.

Le quote di partecipazione di L. 435 si ricevono ancora fino al 30 corrente — dalle 13 alle 15 — alla Sede centrale della « Guardia al Brennero », via in Lucina 10.

Il primo Papa in carrozza ed il primo Papa in automobile

San Pio V

Pio X

Qual'è stato il Papa che per primo, smesso l'uso di andare a cavallo, ha usato la carozza?

Il 19 luglio 1567 gli *Avvisi di Roma* portavano questa notizia: « Giovedì sera il Papa — che era Pio V Ghislieri — con il suo secretario et Datario andò in cocchio a veder la casa che tenea in Borgo quando era in minoribus, la quale ha comperato dallo Strozzi per il suo Cardinale, et parve cosa nuova, perchè altri Papi non sono stati veduti in cocchio ».

L'innovazione di Pio V°

Diffatti sino allora i Papi s'erano sempre mostrati in pubblico a cavallo, o non sentendosi in forza per cavalcare avevano fatto uso della lettiga: e come i Papi, così facevano i Cardinali, i quali erano molto ammirati quando si recavano a cavallo in Concistoro.

Qualche strappo all'uso era stato però già fatto da qualche Cardinale che s'era mostrato in cocchio, tanto che Pio IV nel concistoro del 17 novembre 1564, aveva esortato i cardinali, a lasciare alle donne l'uso delle carrozze e ad andare a cavallo quando uscivano per i pubblici affari. Nel concistoro, poi, del decembre diceva che Roma era rimasta tutta contenta perchè i Cardinali lasciate, in quei giorni le carrozze avevano ristabilito, coll'andare a cavallo, l'onore e la dignità della curia romana.

Quella del 19 luglio 1567, non fu certamente la sola volta nella quale il Papa uscisse in cocchio, e Pio V fece di questo mezzo di locomozione l'abituale e preferito.

La comodità prevale sull'estetica

L'uso introdotto da San Pio V non dovette piacer molto al suo successore Gregorio XIII — come osserva P. Paschini occupandosi di questa indagine — perchè nel Concistoro del 1 7dicembre 1574 parlando del grande giubileo che doveva presto celebrarsi, ammonì il sacro collegio dicendo che « quanto all'intervenire alle cappelle e ai concistori vi andassero non in cocchio, ma cavalcando, come altre volte aveva imposto Pio IV di s. m. ».

L'uso costante introdotto poi dai Papi del cocchio dimostra che la comodità e l'utilità prevalsero su ogni altra riflessione: e quanto prima i Papi avevano sfoggiato in bellezza e numero di cavalli, sfoggiarono di poi in bellezza e numero di cocchi, alcuni dei quali preziosi per arte e per ricchezza di dorature.

Qualcuna di queste vetture è conservata ancora in Vaticano, ed era molto ammirata quella di gala di Pio IX.

L'automobile in Vaticano

Come i Papi seguirono l'uso dei tempi nell'adottare il cocchio, così hanno anche accolto nella « chiusa dimora » del Vaticano l'automobile.

E' ben vero che l'uso di essa, come già quello della vettura, è oramai ristretto alle poche ore e alle poche volte nelle quali il Papa discende in giardino, ma non per questo si può negare che l'automobile sia stata accettata e introdotta nella abituale vita del Papa.

Come Pio V è stato il primo Papa ad usare il cocchio, così Pio X è stato il primo ad usare l'automobile: una magnifica automobile, tutta foderata di raso bianco, con lo stemma papale agli sportelli, dono e omaggio di una grande casa fabbricatrice.

Si racconta anzi, a proposito di questo dono un grazioso aneddoto.

Quando l'automobile fu presentata al Papa nei giardini, il Papa che era attorniato dai suoi famigliari, dopo aver ringraziato dell'omaggio i donatori, volle che fosse provata in sua presenza, facendo il giro dei giardini, l'abituale giro che il Papa soleva prima fare colla vettura. La macchina fu messa in movimento, partì, e dopo qualche minuto era, rombante, di ritorno davanti al Papa, d'onde era partita.

— Ahimè — disse Pio X con un mesto sorriso, volgendosi a quelli che l'attorniavano — mi avete ancor chiuso di più qua dentro e fatto ancor più piccoli i giardini!

Un padrone di casa esemplare

Ci viene segnalato e di esso assai volentieri ci occupiamo, la lineare condotta di un padrone di casa, il comm. Alessandro Parisi.

Il comm. Parisi, che ha non meno di 1200 inquilini, ha applicato nel modo più largo le disposizioni contenute nel recente decreto sui fitti tanto che contro di lui sono stati presentati soltanto due ricorsi riconosciuti poi infondati dal magistrato.

Di padroni di casa simili ce ne sono pochi e appunto per questo quei pochi debbono essere additati ad esempio.

Ostia: cani senza museruola

Riceviamo:

Stamane alle 8, dal piazzale dello Stabilimento « Roma » a quello della stazione di Ostia, ho incontrato la bellezza di cinque cani senza museruola, non compreso quello che allegramente giuocava attorno alle gambe di un metropolitano soddisfattissimo quanto la gaia bestiola.

Se c'è qualche lodevole eccezione — come quella del bellissimo Terranova di casa Ricci mantenuto poi sulla spiaggia esemplarmente nel casotto — è caso raro. Ostia è il paese di cuccagna per tutte quelle povere bestie, per cui — ed è giusto — la museruola è un cilizio. Ma....

Ma, oramai, anche nel più piccolo villaggio si osservano severamente i regolamenti sui cani. Ostia è Roma. E finchè non si raggiungerà il canino ideale della libertà inglese, ove i cani sono senza guinzaglio e senza museruola, perchè la idrofobia è privilegio continentale, bisognerà pure far funzionare l'ammazzacani anche al Lido di Roma.

Ammazzacani e contravvenzioni.

Un ostiense.

Gli esami della sessione autunnale nel mese di settembre

Ammissione alla Prima classe inferiore della Scuole Complementari, dei Ginnasi, degli Istituti Tecnici e Magistrali: 21 mercoledì ore 8.30 Italiano — 22 giovedì ore 8,30 Aritmetica — 23 venerdì ore 8,30 Disegno.

La data per prova integrativa sarà fissata dai singoli Presidi.

Ammissione alla quarta ginnasiale 16 venerdì ore 9 italiano — 17 sabato ore 9 Versione dal latino — 19 lunedì ore 9 versione in latino — 21 mercoledì ore 9 lingua straniera.

Ammissione al Liceo classico: 16 venerdì ore 8,30 italiano — 17 sabato ore 8,30 versione dal latino — 19 lunedì ore 8,30 Versione in latino — 21 mercoledì ore 8,30 versione dal greco — 22 giovedì ore 8,30 Lingua straniera.

Ammissione al liceo scientifico ed al corso superiore dell'Istituto tecnico 16 venerdì ore 8.30 Italiano — 17 sabato ore 8,30 versione dal latino — 19 lunedì ore 8,30 matematica — 21 mercoledì ore 8,30 lingua straniera — 22 giovedì ore 8,30 disegno — 23 venerdì ore 8,30 Stenografia — 24 sabato ore 8.30 Disegno.

Ammissione al Corso superiore dell'Istituto Magistrale: 16 venerdì ore 8,30 Italiano — 17 sabato ore 8,30 Versione dal latino — 19 lunedì ore 8,30 Versione in latino — 21 mercoledì ore 8,30 Matematica — 22 giovedì ore 8,30 lingua straniera — 23 venerdì ore 8,30 Disegno.

La colonia fascista "Duilio Guardabassi,,

Per onorare la memoria di Duilio Guardabassi — caduto per la causa fascista a quindici anni — la Delegata dei Fasci femminili per Roma e Provincia Contessa Pezzoli Cippico invitò ieri la madre del glorioso giovinetto a visitare la Colonia Marina di Anzio, che al di lui nome s'intitola, e che ospita un primo turno di ben 200 bambine.

Sotto la guida illuminata della sig.na Guglielmotti e del dottore questa Colonia procede in modo inappuntabile. Le bambine hanno aspetto floridissimo. Sulla spiaggia eseguendo esercizi di ginnastica respiratoria, cantarono inni patriottici, inneggiando con tutte le loro forze alla signora Guardabassi, che distribuì a tutte un pacchetto di dolci.

La Delegata rivolse commoventi parole educative alle bambine, e meritati elogi alle dirigenti per la pulizia, l'ordine, l'accurata igiene che presenta il locale, per lo spirito di patriottismo e di bontà che si ha cura d'inculcare nelle piccole anime.

Si passò quindi a visitare la Colonia « Benito Mussolini » a Nettuno, che accoglie altri 125 bambini, tra maschi e femmine, appartenenti a diversi Comuni della provincia.

Di questa Colonia è fondatrice e guida animatrice, quell'organizzatrice di eccezione che è la signora Trombone da Sezze. La quale coadiuvata dalle graziose attivissime figliole, e da un personale di servizio ben disciplinato — malgrado presti il proprio lavoro gratuitamente — compie miracoli. Lo spettacolo di tanta infanzia coi colori della salute — che mare e sole e buon vitto — prodiga a tutti quei diavoletti agili, giocondi, irrequieti, eppur disciplinati, commuove e dà insieme gioia e soddisfazione alla Delegata ed alle signore del Direttorio che l'accompagnano, e sono prodighe di parole di plauso e d'incoraggiamento per tutti.

Si fece infine ancora una visita alla Colonia Nenci che ospita alcune bambine del Fascio: Colonia che conta già parecchi anni di vita per virtù della Contessa Nenci, che vi dedica tempo ed attività infinite.

Nelle colonie "Di Donato,,

Il giorno 30 corrente, alle ore 16.15, ritorneranno da Formia 200 bambini delle scuole del Governatorato di Roma che hanno trascorso 30 giorni in quella ridente spiaggia.

Lunedì 1. agosto, alle ore 12.50, partirà per la stessa colonia di Formia un secondo scaglione di 200 bambini.

I partenti dovranno essere accompagnati alle ore 11.30 alla Stazione di Termini lato partenze.

Ospiti del Grand Hotel di Rocca di Papa

Spigoliamo fra i nomi degli ospiti più illustri del nostro mondo elegante, politico e finanziario quelli degli « habitués » più assidui: duchessa Sforza Cesarini, m.sa Cavalletti, b.ne Sonnemberg, donna Alice Rava, p.pe Pietro Lanza di Scalea, comm. e sig.ra Scoigno, p.pe Spada Potenziani, S. E. Bottai, c.ssa De Martini, m.se e m.sa Molinari, m.sa Misciattelli, comm. e sig.ra Tettori, m.se Vannutelli, gr. cordone Leonino da Sera[illegible]

NEL PAESE DELLE FONTI

Porporati, astronomi e medaglie d'oro

BAGNI DI MONTECATINI, luglio.

La Santa Sede si direbbe che tiene qui in permanenza qualcuno dei suoi porporati. Partito il cardinale Gasparri è giunto il cardinale Ascalesi, che vigila sulle sue pecorelle partenopee. Appena partito il cardinal Ascalesi arriverà il cardinale Merry del Val.

Non c'è ramo dello scibile che non abbia qui il suo campionario.

L'arte è rappresentata da Battistini, da Tullio Serafin, dalla Della Rizza, dal maestro Martino del teatro *Costanzi*, dal maestro polacco Mynarski, direttore dell'*Opera* di Varsavia, dal tenore Zenella.

Il fascismo dal valoroso e quadrato Starace.

E l'eroismo dal capitano aviatore Ernesto Cabruna, medaglia d'oro, ma oro a 18 carati!

La motivazione che accompagna l'assegnazione della medaglia d'oro dice... semplicemente:

«E' conferita la medaglia d'oro al valor militare a Cabruna Ernesto da Tortona, sottotenente C. C. R. R. 77. squadriglia aeroplani, magnifico *Asso* cacciatore dell'aviazione, nella perfetta esecuzione di ordini, come in arditissima iniziativa in combattimenti sostenuti e vinti con incredibile audacia anche solo contro numero stragrande di temuti e ben agguerriti avversari, spesso in stato cagionevole di salute, prodigò in ogni circostanza di guerra la sua meravigliosa, instancabile attività, con tempra di romano eroismo. Nell'ultima grande offensiva, cui volle forzatamente partecipare uscendo dall'ospedale ove era degente per ferita, pur avendo il braccio destro immobilizzato e dolorante, e perciò trovandosi in condizioni di assoluta inferiorità, con inarrivabile tenacia di volere e animosità, attaccava in lontano campo di aviazione vari apparecchi nemici e ne incendiava due. In altra occasione si slanciava in mezzo a un gruppo di trenta apparecchi nemici, abbattendone uno ed ostacolando agli altri il raggiungimento del loro obbiettivo, essendo per lui la superiorità numerica del nemico stimolo ad ingagliardire la lotta. Nelle più varie e difficili circostanze, dall'inizio alla fine della guerra, compiendo in complesso oltre 900 ore di volo, senza esitare di fronte alle più audaci imprese, rese alla Patria grandi e segnalati servizi».

A noi, modestamente, sembra che la cura di Montecatini, più che lui, avrebbero dovuta farla i suoi nemici...

Se il comandante Cabruna, al cui attivo oltre che la medaglia d'oro sono le medaglie d'argento e le promozioni al merito di guerra è un debuttante per questa cura, il valorosissimo capitano De Cesaris è oramai di casa. Egli viene tutti gli anni. Il De Cesaris è un'altra medaglia d'oro che può vantare imprese altrettante strabilianti, come quelle del Cabruna. Non per niente il De Cesaris, oltre alla medaglia d'oro, ne ha due d'argento e una di bronzo. Petto addirittura metallico, come è metallico il suo gagliardo cuore.

L'astronomia è rappresentata dal famoso astronomo australiano Wistern. Egli ha scoperto tante di quelle stelle che neanche un impresario di teatro di varietà. La gente positiva obietta che il mestiere d'astronomo non è redditizio al genere umano. In fondo questa gente positiva non ha torto. Fra Wistern che ha scoperte cento stelle, e Colombo che ha scoperto un'America sola, è stato più utile Colombo, utile, senza dubbio, più agli americani che a noi. Difatti, passata la prima sfuriata, e venduti a caro prezzo pochi specchietti ai primi americani, i secondi americani si son subito rifatti, e si sono vendicati vendendo a noi un po' di tutto, al prezzo che vogliono, dando alla loro moneta il valore che a loro fa più piacere. E non ci si può neanche lamentare. C'è pericolo di sentirci rispondere: — Avete fatto male a scoprirci! Noi non vi abbiamo cercati!

Altra illusione! L'Europa, ingenuona, credeva d'aver trovata la Terra Promessa: credeva di poter continuare a vendere, a prezzi d'affezione, pezzetti di specchi per l'eternità. Per me quest'affare degli specchi è stato fatto senza... riflettere.

Molti si meravigliano che Wistern sia venuto da così lontano. Ma vi pare che un astronomo si spaventi delle lontananze, lui che è abituato con la stella Sirio, che è lontana 534.476.821.175.983 chilometri e 75 centimetri? Per lui Montecatini è sulla porta del suo osservatorio di Melbourne.

Ma, sia detto senza offendere l'astronomo melbournese, non ho eccessiva fiducia nei signori astronomi. Mi fanno l'impressione di una società di mutuo soccorso e di mutuo incensamento, che non si smentiscono mai fra di loro. Basta che uno dica di aver scoperta una nuova stella, e ne stabilisca la distanza, perchè tutti concorrono nel dire che le misure delle distanze sono precise.

Beviamoci sopra un bicchiere di Tettuccio, e non pensiamoci più!

I... troni sono stati, magari fugacemente, rappresentati da S. A. R. Maria Josè, figlia dei Reali del Belgio. Ella è venuta accompagnata dalla sua dama di compagnia, signorina Landscheere, dal conte Giuseppe Della Gherardesca, e dal comm. Carlo Placci. Ha sorseggiato poca acqua agli Stabilimenti, ma molto the al Grand Hôtel Pace, ed è ripartita più in incognito ancora di quando era arrivata.

Le barbe, poi, sono qui rappresentate dall'on. barone Weill Weiss — la più bella barba della stagione — che ha abbandonato da anni la politica per godersi tranquillamente le belle rendite dalle quali è afflitto. E' a Montecatini con la biondissima ed elegante baronessa.

Il bel sesso è rappresentato da numerose signore, da numerose signorine e da numerose nè signore nè signorine.

Forse troppe, quest'ultime. Se ne vede sempre qualcuna disoccupata, che gira smarrita, con l'aria di dire: — Tutti — fanno la cura, e nessuno si cura di me.

ALDO CHIERICI

Il più alto picco di Monte Bianco dedicato al Duce

Il giorno 12 sarà inaugurata presso Courmayeur la Tendopoli universitaria.

Alla cerimonia interverrà il Segretario Generale del Partito onorevole Turati.

Nell'occasione i sucaini dedicheranno il più alto picco del Monte Bianco a Benito Mussolini.

Il calendario delle gare patrocinate dalla F.I.T.A.V.

La Federazione Italiana Tiro a Volo comunica di avere accordato il patronato alle seguenti manifestazioni:

Roma: Società tiro a volo «Tevere», 21 luglio 1927, lire 11.000, II Campionato Italia Centrale - Piccione e Piattello. — Rappresentante uff. della «Fitav»: Pagano di Melito comand. march. Gennaro.

Nera Montoro: Società tiro a volo «Dopolavoro», 7 agosto 1927, lire 7000. II Campionato Umbro. Piattello Rappres. uff. della «Fitav» ing. Turreno Gemma del Direttorio.

Soriano al Cimino: Soc. Cacciatori «Umberto I», 21 agosto 1927 Rappres. uff. della «Fitav»: comm. Ettore [illegible]chini, presidente.

Bracciano: Sezione sportiva fascista, agosto 1927 - Gare al piattello.

Ascoli Piceno: Società Cacciatori, agosto 1927 - Grandi gare al piattello.

Prisciano di Terni: Società cacciatori, agosto 1927 - Gare al piattello

Roma: Società tiro a volo «Tevere», ottobre - III Campionato internazionale di tiro al piattello, lire 50.000 di premi.

Falconara: Società tiro a volo, 14 agosto 1927 - Gare al piattello.

Pisa: Società cacciatori e pescatori, Sez. San Giusto e San Marco, 21 agosto Gare al piattello e al passero.

La "gala,, ciclistica all'"Appio,,

Ai campioni del mondo gli onori del trionfo

Questa sera alle 19.5 col treno di Firenze giungeranno a Roma i quattro campioni del mondo: Alfredo Binda, Costante Girardengo, Domenico Piemontesi e Gaetano Belloni che ad Adenau hanno affermato la loro superiorità nel Campionato assoluto su strada.

La folla sportiva romana, a nessuno seconda per passione o generosità di slancio è invitata oggi ad offrire una nuova dimostrazione del suo fervore: gli «azzurri», i campioni del mondo, devono trovare all'arrivo accoglienze grandiose come superba fu la loro prova.

E' questo un preciso, inderogabile impegno per gli sportivi romani, essi non devono mancare.

La Direzione del Motovelodromo Appio, ha delegato a ricevere i superbi campioni i signori Romaldini Giuseppe, Vianelli Carlo e gli ex campioni Dario Beni e Luigi Capri.

La presentazione dei trionfatori di Adenau agli sportivi romani avverrà in una forma suggestiva.

Al momento dell'ingresso in pista dei nostri grandi «assi», sarà dato due volte il segnale di «attenti».

Binda, come vincitore della grande prova, entrerà per primo, seguito da Girardengo, Piemontesi e Belloni.

Come s'impernia la lotta

La riunione organizzata con quella competenza che ormai ha resi maestri i dirigenti del Motovelodromo Appio verrà finalmente effettuata questa sera nella perfetta pista dell'Appio.

Riunione grandiosa, riunione piena di interesse sportivo, riunione veramente di eccezione.

I campioni del mondo che rispondono ai nomi di Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni, disputeranno all'Appio le gare poste in programma, gare che indubbiamente dovranno trascinare la massa degli sportivi, che si daranno convegno alla bella pista dei Cessati Spiriti, al più delirante entusiasmo.

Le divergenze, gli opposti desideri, sono stati tutti appianati e questo grazie al tatto ed al senso sportivo dei dirigenti della bella pista dei Cessati Spiriti.

Per i trionfatori di Adenau, come già detto nei numeri precedenti, sono state riservate due gare: una di velocità ed una ad australiana. Nella prima, a prova unica, la «classe» e più che questa, lo «sprint» di Girardengo, dovrebbe imporsi malgrado la difesa di Piemontesi. Il neo campione del mondo, Binda, in questo genere di gara, non dovrebbe prevalere come pure Belloni non potrebbe trionfare.

Nell'australiana, gara che richiede oltre che una tattica da gran campione una riserva di fiato non comune il campione d'Italia e del mondo parte nettamente favorito.

Girardengo e l'aquilotto Piemontesi, più che il difensore dell'*Opel*, cercheranno di sorprendere il valoroso avversario in velocità; è però nostra convinzione che il cittigliese, vero specialista delle corse del genere, desideroso di cogliere in Roma, alla presenza delle autorità sportive e politiche, una significativa vittoria, non si farà cogliere alla sprovvista dall'andatura micidiale degli avversari e perseguitando nel passo, saprà rintuzzare tutte le velleità degli avversari e, sia pure agli ultimi giri, acquistare un benchè minimo vantaggio che gli possa fruttare la vittoria nella gara forse meno faticosa ma certamente più interessante del programma.

Nell'individuale Girardengo dovrebbe indubbiamente emergere. Il Campionissimo si trova oggi in una forma eccezionale. Agevolato, come è, dal pupillo Negrini e probabilmente dal duo Belloni-Piccin, il più volte campione italiano darà tutto per tutto per totalizzare sia pure nei primi traguardi il maggior numero di punti.

Una sua vittoria sul Campione del mondo e sui migliori italiani in questo momento gli sarebbe favorevolissima.

E' nostra convinzione, poichè i romani, non saranno in corsa che per movimentare solo nei primissimi giri la gara, che il vincitore dell'Individuale debba ricercarsi tra Binda e Belloni, nel solo caso che l'andatura sia sostenutissima sin dai primi giri e tra Gira e Piemontesi nell'eventualità che solo gli ultimi siano trascorsi a passo di record.

Poichè indubbiamente l'Individuale languirà nei primi tre traguardi per poi assumere una battaglia senza quartiere negli ultimi; le nostre preferenze vanno al Campionissimo seguito da Piemontesi e Belloni.

Le gare di contorno dell'interessante programma, sempre a nostro parere, dovrebbero vedere vittoriosi Piccin nella velocità e la squadra B composta da Negrini, Piccin, Trasciatti, Ciotti, Quattrocchi e Malaspini nell'inseguimento a quadre.

Il programma

Velocità professionisti (giri 3): Batterie, Répêchage, Finale. Corrono: Piccin, Negrini, Binda Albino, Bresciani, Trasciatti, Spadolini, Ciotti Di Gaetano, Malaspini, Quattrocchi, Moscatelli

Inseguimento professionisti: (giri 10); ogni due giri l'uomo di testa viene eliminato. Squadra A: Bresciani, Binda Albino Spadolini, Di Gaetano, Moscatelli. Squadra B: Negrini, Piccin, Trasciatti, Ciotti, Quattrocchi

Velocità degli «Assi» (giri 3): Binda, Girardengo, Piemontesi, Belloni.

Australiana degli «Assi» (giri 15): Binda, Girardengo, Piemontesi Belloni.

Individuale (giri 100) ogni 10 giri un traguardo: il quinto e il decimo traguardo punteggio doppio. Corrono: Binda Girardengo, Piemontesi, Belloni, Bresciani, Negrini, Piccin, Binda Albino, Trasciatti, Spadolini, Ciotti, Di Gaetano, Malaspini, Quattrocchi, Moscatelli.

La riunione avrà inizio alle ore 21 precise ed i cancelli del Motovelodromo saranno aperti al pubblico alle ore 19.45.

Il formidabile lotto degli iscritti alla "IV Coppa Acerbo,,

Fra gli iscritti: Materassi, Brilli-Peri, Fagioli.

PESCARA, 25. — Si sono chiuse le iscrizioni per la IV Coppa Acerbo che, come è noto si disputerà sabato 6 agosto sul Circuito di Pescara (km. 510 più 20 giri del circuito).

Ecco l'elenco degli iscritti che rappresenta quanto di più glorioso conti l'automobilismo italiano:

Classe G. (fino a 1100): Pecoraro Giuseppe *(Salmson)*; Fagioli Luigi *(Salmson)*.

Classe F. (fino a 1500): Testi Antonio *(Maserati)*; Platè Gigi *(Chiribiri)*; Gualdelli *(Bugatti)*; Nannoni Cleto *(Bugatti)*; Borzacchini Baconin *Maserati)*; Tonini Carlo *(Maserati)*; Romanini Emilio *(Bugatti)*; X *(Bugatti)*; Ciri Innocenzo *(Bugatti)*; Marano Salvatore *(Bugatti)*.

Classe Speciale (oltre 1500): Bona Gaspare *(Bugatti)*; Nuvolari Tazio *(Bugatti)*; Materassi Emilio *(Bugatti)*; Pugno Umberto *(Bugatti)*; Presenti *(Alfa Romeo)*; Ognibene Alvera *(Bugatti)*; Brilli-Peri Gastone *(Alfa Romeo)*; Napoleone Gaetano *(Diatto)*; Campari Giuseppe *(Alfa Romeo)*; De Sterlich Diego *(Maserati)*; Cappellini Alberto *(Bugatti)*; Maggi Aymo *(Bugatti)*; Cittadini Ugo *(Sampson)*.

* * *

Fervono i lavori di organizzazione e di preparazione per il grandioso avvenimento. Le magnifiche strade del circuito sono state sottoposte ad un intenso lavoro di sistemazione e di riattamento che permetterà di raggiungere le medie più alte, e di abbassare tutti i *records* precedenti.

Tutti i 25 km. saranno cosparsi di *Oleolit* e di *Fix*.

Accuratissimi sono anche i servizi che saranno disposti per l'ordine pubblico, per il pronto soccorso e per le comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche.

Lungo il rettilineo del traguardo sono state costruite numerose ed ampie tribune, alle quali si accederà direttamente dalla Riviera di Castellammare.

Presso l'*Automobile Club* di Pescara funziona l'Ufficio informazioni e di alloggi.

E' stato predisposto un servizio generale di segnalazioni e di indicazioni rispettivamente da Rimini, da Roma, da Rieti e da Napoli.

Saranno nella sera dei 5 e nelle prime ore del giorno 6 dalle stazioni di Roma, Bologna e Foggia formati treni speciali.

Il Circuito sarà chiuso alle ore 5, ed alle ore 9 sarà dato il via dal Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista S. E. Turati.

In rappresentanza del Governo interverrà S. E. l'on. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni.

Nel pomeriggio del giorno 6 si svolgerà in Pescara in onore di S. E. Turati una grandiosa adunata delle forze Fasciste e Sindacali della Provincia e verrà scoperta al Kursaal di Castellammare una lapide con la riproduzione delle parole che il Duce pronunziò il 21 agosto 1923 allorchè pose l'Abruzzo all'ordine del giorno della Nazione.

Vi sarà inoltre una grande adunata del Dopolavoro Ferroviario dei Compartimenti di Ancona, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli.

* * *

La *Coppa Acerbo* è assurta quest'anno ad un avvenimento di grandiosità internazionale, poichè in essa farà la sua *rentrée* la formidabile *équipe* dell'*Alfa Romeo*, da oltre due anni assente dalle gare.

Avremo così l'urto formidabile fra la Casa milanese — che in questo circuito raccolse il primo grande successo — i cui colori saranno difesi da Campari, Brilli-Peri e Presenti, e la Casa dominatrice di tutti i circuiti in questi ultimi due anni, la *Bugatti* capitanata da Materassi, Maggi e Nuvolari. Ma un'altra italianissima Casa sarà sabato 6 agosto presente a Pescara: la *Maserati* guidata dal marchese De Sterlich, la quale attende la grande affermazione che valga a farle conquistare definitivamente il mercato automobilistico europeo.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Tre comunisti di Orio al Tribunale Speciale

Stamane si è iniziato al Tribunale Speciale il processo contro i comunisti Giovanni Pentassuola, Lupo Pietro e Galiano Pasquale nativi di Francavilla Fontana che furono sorpresi ad Orio (Lecce) mentre si recavano ad una riunione sovversiva con manifesti incitanti gli operai a ribellarsi ai poteri dello Stato.

Dei fatti che hanno dato luogo all'accusa abbiamo già ampiamente parlato nel passato numero.

Il Tribunale è presieduto dal generale Freri, relatore avv. Buccafurri, P. M. il comm. Ciardi Regio avvocato militare, Difensori gli avvocati Fusco, Giglilucci e Lo Cascio.

Alle ore 9.30 all'aprirsi dell'udienza il Presidente constata l'assenza di due dei difensori e sospende la seduta facendo inserire a verbale la deplorazione per il fatto.

Dopo un quarto d'ora sopraggiunti gli avvocati l'udienza viene ripresa.

Fatta la chiama dei testimoni il Presidente fa rendere le generalità agli imputati e quindi il cancelliere Carlisi legge l'atto di accusa e i verbali della P. S. e dei carabinieri.

Prima dell'interrogatorio il P. M. comm. Ciardi, dalla lettura degli atti contesta un nuovo reato, la cospirazione contro lo Stato, perchè i tre hanno partecipato ad associazioni che dal 4 gennaio 1925, secondo decreto, dovevano essere sciolte e chiede quindi che si proceda anche per questo nuovo capo d'imputazione.

L'avv. Fusco, in nome della difesa, si oppone a questa contestazione.

L'avv. Ciardi replica spiegando i motivi della sua contestazione per l'art. 416 del Codice di procedura.

L'avv. Giglilucci si associa a quel che ha detto l'avv. Fusco e chiede il rinvio della causa perchè la contestazione del P. M. crea un nuovo stato al processo e la difesa deve studiare la nuova imputazione.

L'avv. Lo Cascio si associa anch'egli a quanto hanno detto i colleghi e chiede il rinvio.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra pronunciando una ordinanza con la quale, ammettendo la constatazione fatta dal P. M. ordina il proseguo del dibattimento.

Vengono quindi interrogati gli imputati. Nel pomeriggio si procede all'interrogatorio dei pochi testi. Stasera si avrà la sentenza.

Il grave delitto di Via Alessandria in Corte di Assise

Il mattino del 6 gennaio 1926 alle ore 5,30 circa, il garzone della latteria Gessi in via Alessandria 67, certo Striccoli Enrico, mentre stava nell'interno di quel negozio, ancora chiuso, avvertì in istrada, il noto rumore della vignarola di tal Lustri Felice, che si fermava come di consueto dinanzi alla latteria per la fornitura del latte. Uscito dopo qualche minuto sulla strada constatava che il Lustri stava appoggiato alla spalliera della vignarola con la testa reclinata indietro come se dormisse. Dopo averlo chiamato lo scosse e allora si accorse che il Lustri era gravemente ferito alla testa e che per terra si notava una pozza di sangue coagulato.

Trasportato al Policlinico, il Lustri vi fu sottoposto a operazione e si cercò di interrogarlo sull'autore del ferimento ma il ferito non potè parlare. Tracciò però su una carta offertagli un segno identificabile per la lettera «M» confermando poi con la testa di aver voluto scrivere il nome del suo feritore. Gli agenti di P. S. sulla base di questi indizi e di altre indagini credettero di poter ravvisare in tali segni la indicazione di tal «Mengonis» come il feritore del Lustri, il quale interrogato se il «Mengonis» fosse il suo feritore, rispose con segni affermativi della testa. Il «Mengonis» fu identificato per il sensale di cavalli Rizio Emidio, il quale il mattino seguente, sapendosi ricercato, si costituì, dichiarando che il giorno prima si era alzato dal letto alle ore 6,30 circa, aveva bevuto un caffè al vicino bar del Genio e poi aveva attaccato a una treggia un suo cavallo e si era recato con un altro mediatore in varie località. Si proclamò innocente del ferimento del Lustri il quale intanto era deceduto.

La causale del delitto l'accusa credette di trovarla in rapporti d'interesse intercorsi tra il Rizio e l'amante del Lustri, tale Colangeli Emilia, che aveva denunciato il Rizio stesso per truffa.

Mentre l'istruttoria stava per essere chiusa si presentò al Commissariato di P. S. di Porta Pia il pregiudicato Amadio Gino, il quale dichiarò di dover fare una grave rivelazione. Disse di essere uscito da otto giorni da Regina Coeli, dove aveva avuto occasione di avvicinare il Rizio, dal quale avrebbe avuto la confessione del delitto. Messo a confronto col Rizio, questi negò quanto l'Amadio aveva dichiarato.

La sezione d'accusa rinviò a giudizio il Rizio per rispondere di omicidio premeditato e il Rizio comparirà domani 27 avanti la Corte Ordinaria di Assise difeso dagli avv. Ludovici e Sotgiu. Rappresenta la pubblica accusa il comm. Rubbioni; parte civile gli avv. Tamburi e Addessi. L'importante processo che occuperà diverse udienze, sarà diretto dal comm. Cristina.

Pretesa bancarotta e falso

De Felici Pietro fu Luigi, De Felici Salvatore fu Luigi, Bordacconi Vincenzo detto Iallino di Giuseppe e De Dominicis Pietro detto sor Pietro sono comparsi dinanzi alla IX Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Pironti, per rispondere i primi due di bancarotta semplice e falso in cambiali; il primo, il terzo e il quarto di correità nei delitti di cui agli art. 860, 861 codice di commercio e 280 codice penale per avere distratto parte dell'attività fallimentare della bottiglieria già gestita da De Felici Pietro in via Cola di Rienzo 246, e per avere formato una scrittura privata falsa a firma Santacroce Savino.

Senonchè il Tribunale, dopo vivacissima discussione, difformemente al parere del Procuratore del Re e della parte civile emetteva nei confronti di De Felice Pietro la mite condanna a 5 mesi di reclusione, assolvendo da ogni imputazione gli altri, ed ordinando la immediata scarcerazione dei detenuti Bordacconi Vincenzo e De Dominicis Pietro.

P. M. cav. Foà; P. C. avv. Crisanto Crisanti; difensori: dei De Felici avvocato Giuseppe Bersani, del De Dominicis avv. Francesco Di Benedetto e del Bordacconi avv. Giovanni Belli.

Una bicicletta scomparsa e un'assoluzione

Il sig. Luparelli Vito abitante presso la famiglia Tranquilli un bel giorno rincasando depositò la propria bicicletta all'ingresso della casa Tranquilli, come era sua consuetudine di fare ogni qualvolta tornava dal lavoro. La stessa bicicletta poi le sarebbe servita l'indomani come sempre per inforcarla di buon'ora per andare al lavoro.

Nella notte tra il 9 e 10 marzo 1926 la bicicletta depositata come di consueto nell'appartamento del Tranquilli Vincenzo scomparve di modo che il Luparelli l'indomani mattina nel recarsi al lavoro dovette farne l'amara constatazione. Per un cumulo di circostanze fu accusato di questo fatto il Tranquilli Vincenzo per non aver egli saputo spiegare alcune circostanze della sua condotta, talchè fu senz'altro iniziato procedimento penale contro di lui per furto qualificato coll'aggravante dell'abuso di fiducia per coabitazione e del tempo di notte e fu rinviato a giudizio.

Ma la 6. Sezione del Tribunale Penale di Roma come da onesta requisitoria del P. M. comm. Forlenza, non volle neanche menomamente dubitare che l'autore del furto fosse stato il Tranquilli Vincenzo e anche in omaggio ai di lui precedenti penali lo mandò assolto per non aver commesso il fatto. Difensore avv. Angelo De Angelis.

In tema di abigeato

Germano Antonio da Castrovillari con sentenza 8 maggio 1926 veniva condannato in applicazione dell'art 404 n. 1º C. P. ad un anno di reclusione per furto di bestiame grosso. Contro questa sentenza il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catanzaro produceva ricorso per Cassazione deducendo la mancata applicazione del R. Decreto 8 agosto 1924 n. 1389 riflettente l'abigeato. La prima sezione penale della Corte di Cassazione, accogliendo la tesi del resistente, in considerazione che il suddetto R. Decreto non risultava convertito in legge, ha rigettato il ricorso.

Difensore del Germanò avv. Elio Oscar Guetta.

I CAMPIONI DEL MONDO A MILANO

Piemontesi e Linari vittoriosi nell'americana

MILANO, 26. — Ieri sera al Velodromo Sempione i ciclisti italiani campioni del mondo sono stati festeggiatissimi. Accolti al suono degli inni nazionali, i quattro azzurri Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni sono stati presentati al pubblico e tra le acclamazioni hanno compiuto in ordine di classifica del campionato il giro d'onore di prammatica.

Prima dell'inizio delle gare il cav. Corbari a nome del Coni ha offerto a Binda una targa d'oro racchiudente una medaglia d'oro ed agli altri componenti la squadra italiana, altre medaglie d'oro.

Si è svolta poi la corsa a coppie sulla distanza di 100 chilometri, che ha ottenuto la seguente classifica:

1. Piemontesi-Linari; 2. Binda-Belloni p. 29 e 4 vittorie; 3. Girardengo-Van Kempen, 29 p. e 3 vittorie; 4. Zanaga-Piccin p. 21; 5. Wambst-Lacquehay p. 14. Tempo ore 2.21'7''.

Le gare aeree di Zurigo e la partecipazione degli italiani

Si svolgeranno a Zurigo, durante il prossimo agosto, alcune gare aviatorie internazionali riservate a velivoli in regolare servizio sulle linee aeree civili a presso le forze aeree militari delle varie Nazioni.

I concorsi internazionali sono tre: 1. Il circuito delle Alpi; 2. il campionato internazionale di acrobazia; 3. il campionato internazionale di velocità a circuito chiuso.

Il *Circuito delle Alpi* è dotato di due coppe di cui la prima è riservata a velivoli commerciali capaci di trasportare almeno 200 chilogrammi di carico utili oltre i carburanti, lubrificanti ecc.

L'Italia non parteciperà a questa coppa intitolata all'eroico Chavez, bensì alla seconda, intitolata al capitano Echard, la quale è riservata a velivoli e piloti militari e verrà disputata sopra un circuito comprendente le seguenti tappe Zurigo-Thoune, Thoune-Bellinzona, Bellinzona-Zurigo.

L'Italia parteciperà alla gara con tre velivoli dello stesso tipo che è l'«R. 22» della *Fiat* munito di motore «A 22» della *Fiat*; velivolo e motore, quindi, esclusivamente italiani.

Com'è noto S. E. Balbo ha recentemente compiuto con questo tipo di velivolo il bellissimo volo delle capitali europee.

I piloti prescelti dal Ministero della Aeronautica sono: il ten. Serra Antonino, il ten. Baldi Osvaldo e il maresciallo Pellizzari Egidio.

Il *Campionato internazionale di acrobazia* è riservato a velivoli monoposti e comprenderà due prove: a) il concorrente dovrà effettuare una serie di acrobazie secondo un ordine e durante un periodo di tempo che saranno imposti dalla giuria; b) il concorrente effettuerà un'esibizione libera di acrobazia della durata di 10 minuti.

L'Italia partecipa a questa gara con tre velivoli da caccia di tipo esclusivamente italiano, il «Cr. 20» della *Fiat* munito di motore italiano, l'«A. 20» della *Fiat*.

I piloti prescelti sono: il col. Mazzucco, il cap. Gaeta e il tenente magg. Dal Molin come riserva.

Il *Campionato internazionale di velocità* sarà disputato su un percorso di 85 chilometri che dovrà essere coperto due volte.

Anche a questa gara l'Italia parteciperà con tre velivoli «Cr. 20» pilotati dal cap. Cerutti Marziale dal cap. Amantea Antonio e dal maresciallo Nardini Guido come riserva.

I nostri velivoli rappresentano l'espressione ultima delle nostre costruzioni.

E i piloti prescelti sono vecchi aquilotti temperati a voli lunghi e a voli accidentati di guerra. Il col. Mazzucco, il cap. Amantea e il cap. Cerutti, il maresciallo Nardini e il maresciallo Pellizzari hanno al loro attivo parecchi velivoli nemici abbattuti nei cieli del nostro fronte e parecchi nastrini azzurri sono sul loro petto il segno del loro valore e della loro valentia. Il cap. Gaeta, i tenenti Serra e Baldi, il sergente maggiore Dal Molin, sebbene meno anziani di volo dei precedenti hanno dato prove non dubbie di perizia e di audacia.

Data la perfezione dei nostri velivoli militari, data la valentia conosciuta dei nostri baldi piloti, si può esser certi che anche in questa competizione internazionale l'Aeronautica italiana saprà conquistare, come è ormai uso, posti di gloria e trofei di vittoria.

Piloti e macchine americane al Gran Premio d'Europa a Monza

MILANO, 26.

Il 6 agosto p. v. s'imbarcheranno a New York sul *Biancamano*, diretti a Genova, i due corridori americani Earl Cooper e Peter Kreis che parteciperanno al V Gran Premio d'Europa, campionato del mondo. Contemporaneamente saranno imbarcate le due vetture *Miller*.

I due corridori giungeranno a Genova il 18 agosto e si recheranno subito a Monza per iniziare le prove sulla pista.

Nella stessa giornata del Gran Premio d'Europa si correrà anche il II Gran Premio di Milano, gara internazionale in serie sul tipo del recente Gran Premio di Monza.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Si replica *Il conte di Cagliostro* che iersera è stato applaudito da un pubblico numeroso. Domani spettacolo in onore di Uberto Palmarini con *Il beffardo*.

ALL'ELISEO — Anche stasera la compagnia Riccioli replicherà *Acqua cheta*, la bella operetta del m. Pietri. Sabato, prima rappresentazione di *Stenterello e il Granduca* di Paolieri e Bonelli, musica del m. Cuscinà.

ALL'ADRIANO — La compagnia Angelini darà stasera un'altra replica del sempre applaudito *Paese dei campanelli*. Prossimamente *Chi è l'autore?*

ALLA PARIOLA — A prezzi dimezzati si replica ancora la rivista *C'est chic*, nella sfarzosa esecuzione della compagnia del Ba-ta-clan. Domenica sarà ripresa la rivista *C'est Paris*.

AL MORGANA — Si replica la brillante commedia *Al buio*, che è stata molto applaudita nell'esecuzione della compagnia del teatro romano.

ALLO SPLENDOR — L'applaudita compagnia siciliana Spadaro rappresenterà stasera *Malìa* di Capuana. Domani *L'aria del continente*.

Spettacoli del 28 Luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI

GIOVEDI' 28 — Ore 21,15 La nuovissima commedia storica di E. Nulli:

Il conte di Cagliostro

VENERDI' 29 — Ore 21,15 Spettacolo in onore di U. Palmarini con: IL BEFFARDO

ADRIANO — Comp operette Angelini — 21: *Il paese dei campanelli.*

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Acqua cheta.*

MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 17: Commedie e varietà.

JOVINELLI — Ore 18: Spettacolo variato

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Una misteriosa avventura.*
COLA DI RIENZO — *Il treno della morte.*
CORSO — *Il ballerino di mia moglie.*
EXCELSIOR — *L'uomo in frack.*
IMPERIALE — *Gli stregoni del mare.*
MODERNISSIMO — *Bambù.*
MODERNO — *Charlot re per un giorno.*
OLIMPIA — *Monsieur Beaucaire.*
ORFEO — *Vita da cani.*
OSTIENSE — *Il sereio di Parigi.*
PALESTRINA — *Le 7 probabilità.*
QUATTRO FONTANE — *Scaramouche.*
QUIRINALE — *Circe la maga.*
SUPERCINEMA — *Sultano bianco.*
VOLTURNO — *Il treno di piacere.*

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 30 Giugno 1927

ATTIVO		
Riserva	2.858.060.362 44	+ 5097
Cassa	1.013.874.305 23	+ 74930
Portafoglio su piazze italiane	5.410.470.280 24	+ 362789
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 62.678.013,00)	62.678.044 60	— 3400
Effetti ricevuti per l'incasso	12.968.552 35	5530
Anticipazioni ordin.	3.037.344.341 32	+ 376363
Istituto di liquidazione (1)	2.475.767.880 21	— 328
Tesoro dello Stato	4.239.411.286 [illegible]	—
Titoli	387.880.169 [illegible]	— 1838
Conti correnti attivi nel Regno	280.040.633 54	+ 19009
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.334.737.018,37)	1.277.032.048 00	+ 6640
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 48.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	111.848.839 [illegible]	+ (300)
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	7.257.335 33	+ 2257
Partite varie	8.448.806.110 92	— 3'6281
Sofferenze dell'esercizio in corso	8.091.702 10	— 2537
Spese del corr. eser.	241.064.937 87	+ 187306
Depositi	36.112.784.703 02	+ 587494
Totale L.	62.830.536.534 95	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114.834.000 86	+ 2154
Totale generale L.	62.945.370.535 78	—
PASSIVO		
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	48.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.025.412 18	—
Circol. dei biglietti	17.874.236.720 77	—
Debiti a vista	796.338.327 10	— 140673
Depositi in c/c/frutt.	1.897.799.880 72	— 263047
Conti corr. passivi	99.853.078 43	— 17274
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	902.779.555 31	+ 748437
Partite varie	4.838.066.779 44	+ 196071
Rendite corr. eserc.	364.718.984 08	+ 110812
Utili netti	—	
Depositanti	36.112.784.703 02	— 587494
Totale L.	62.830.536.534 95	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114.834.000 86	+ 2154
Totale generale L.	62.945.370.535 78	

(1) Di cui L. 308,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 2.50 %.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Realizzazioni della "Carta del Lavoro,,

Il testo dell'accordo stipulato fra industriali ed operai appartenenti ai Sindacati fascisti della Provincia di Cremona sotto la presidenza dell'on. Farinacci, segretario di quella Federazione, rappresenta qualcosa di molto più importante che non uno dei soliti *«accordi salariali»*.

Troviamo in esso, chiaramente tracciate, le direttive del *contratto-tipo* di lavoro, così come lo intende il Fascismo e come il Fascismo ha voluto, attraverso lo Statuto del Lavoro e cioè la Carta del Lavoro, che esse fossero sentite ed attuate.

Se paragoniamo lo spirito e la lettera di questo contratto-tipo con quello che nell'era prefascista rappresentava il prototipo dei patti di lavoro, risalta immediatamente la differenza sostanziale delle due concezioni di ciò che è e deve essere la dignità del lavoro inteso non soltanto come una *prestazione di opera* in corrispettivo di un determinato salario e di determinati cottimi etc., ma come il *do ut des* che dalle due parti, datori e prenditori di lavoro, si stipula in piena e perfetta coscienza del valore dell'importanza e della armonica inquadratura nell'ambito completo e complesso della vita nazionale, che ha e deve avere l'elemento capitale e l'elemento lavoro.

Non è più l'«uomo-macchina» come fatalmente si deforma il lavoratore dovunque la lotta di classe non è stata superata, che si presenta dinanzi all'assuntore di lavoratori e mercanteggia il suo prezzo. E' il «produttore lavoratore» che, sullo stesso piano di importanza nazionale del «produttore capitalista» concorda con l'altra parte le modalità della collaborazione produttiva di classe, in tutti i campi. Ciò che equivale a dire che il lavoratore non è più la *massa bruta* o la *merce da contrattare* o il *proletariato* e tutto ciò insomma che di inumano e di contro natura ha creato la socialdemocrazia, ma è singolarmente preso, una unità individuale inconfondibile, un insieme di diritti e di doveri e di dignità di individuo e di cittadino, che va attentamente stabilito e salvaguardato sul terreno del contratto di lavoro.

Il patto tipo di lavoro che ci viene segnalato da Cremona si inizia intanto con la pratica applicazione di una delle più importanti dichiarazioni della Carta del Lavoro; la XXIII, che impone la costituzione e determina le modalità di funzionamento degli *Uffici di collocamento paritetici*, con i quali il Fascismo ha voluto e saputo frantumare ogni velleità di rinascita del mediatorato, dell'incetta del parassitismo intorno alla assunzione dei lavoratori. Troviamo poi stabilito ed attuato un altro dei più importanti capisaldi dello Statuto del lavoro: *il diritto al riposo*; il dovere anzi che incombe al lavoratore di dare al suo corpo ed al suo spirito i periodi di riposo festivo e di ferie annuali che sono necessari alla igiene del lavoro non certamente meno della cubatura d'aria per i polmoni, della luminosità e della areazione dei locali etc. Troviamo quindi le norme relative alla indennità di licenziamento rigidamente stabilite in modo da garantire il lavoratore che il suo diritto sarà equamente riconosciuto e rispettato.

Tornando su quello che nel patto di lavoro è uno dei punti più delicati ed importanti e cioè la *parte assistenziale*, troviamo l'ottima disposizione relativa alla obbligatorietà della costituzione di una Cassa mutua per le malattie e la garenzia dei due mesi di paga continuata all'operaio ammalato. Speciale rilievo meritano infine le norme che regolano la corresponsione delle indennità per gli operai che sono chiamati alle armi per l'ordinario servizio militare o in servizio della M. V. S. N. per misura di ordine pubblico o per manovre, come pure la energica affermazione del diritto che ha l'operaio chiamato alle armi, all'atto del suo congedamento, di giovarsi della assoluta precedenza nell'assunzione di personale da parte della Ditta presso la quale ha prestato servizio; nonchè la garenzia del mantenimento del posto in caso di richiamo alle armi od in servizio della Milizia.

Sappiamo che in questi giorni si accelera in tutta Italia e per tutte le categorie di lavoratori il ritmo della preparazione di nuovi contratti di lavoro che, in esecuzione delle dichiarazioni della Carta del Lavoro, devono essere stabiliti in osservanza delle prescrizioni di questa. L'esempio che ci giunge da Cremona è tipico di come si debba interpretare ed attuare lo spirito oltrecchè la lettera del grande Statuto fascista dei produttori.

L'accordo di lavoro stipulato a Cremona

E' stato firmato a Cremona dai rappresentanti degli industriali, dei Sindacati e dal Segretario di quella Federazione provinciale fascista on. Farinacci, un accordo fra industriali ed operai appartenenti ai Sindacati fascisti dei quali riassumiamo più appresso i capisaldi principali.

Assunzione della mano d'opera

In attesa che vengano costituiti gli Uffici paritetici di collocamento, di cui alla dichiarazione XXIII della Carta del Lavoro, nella assunzione della mano d'opera verrà data la preferenza, a parità degli altri requisiti, agli iscritti nei sindacati ed al Partito Nazionale Fascista.

A costituzione avvenuta gli industriali avranno l'obbligo di assumere i prestatori d'opera pel tramite dei detti Uffici.

Ad essi sarà data facoltà di scelta nell'ambito degli iscritti negli elenchi, con preferenza a coloro che appartengono al P. N. F. ed ai Sindacati fascisti secondo l'anzianità di iscrizione.

Ferie

Nelle imprese a lavoro continuo, agli operai che abbiano prestato 12 mesi consecutivi di servizio presso lo stesso stabilimento verranno concessi sei giorni all'anno di ferie pagati in base al compenso percepito all'atto del godimento. Per i cottimisti le ferie saranno retribuite colla paga della categoria alla quale appartengono.

Il pagamento delle ferie avverrà in via anticipata. Coloro che rinunciano alle ferie non avranno diritto a compenso alcuno.

Indennità di licenziamento

Nelle imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento, senza sua colpa, ad una indennità di tre giorni di paga (24 ore) per ogni anno di servizio prestato consecutivamente presso la medesima azienda. La paga da corrispondersi sarà quella percepita all'atto del licenziamento e per i cottimisti la paga della categoria alla quale appartengono.

L'indennità è dovuta agli eredi anche in caso di morte del lavoratore.

Per avere diritto all'indennità di licenziamento, l'operaio dovrà essere stato alle dipendenze della stessa Ditta almeno dodici mesi consecutivi.

Per gli operai attualmente dipendenti dalle ditte, verrà ritenuto utile agli effetti dell'indennità di licenziamento un numero di anni pari ad un terzo di quelli effettivamente compiuti presso la stessa azienda, calcolando, in ogni caso, la anzianità massima di anni quindici.

Cassa mutua malattia

In ogni stabilimento, quando sia tecnicamente possibile, sarà istituita una Cassa Mutua Malattia con contributi e rappresentanza paritaria nell'amministrazione. Le due Organizzazioni contraenti si impegnano di redigere lo Statuto della Cassa nel più breve tempo possibile, ed in ogni caso entro il sesto mese dall'entrata in vigore della presente clausola.

Tutte le multe inflitte agli operai, che non rappresentano risarcimento di danni, l'interesse del 6 per cento sulle settimane di deposito lasciate dall'operaio alla Ditta, le settimane di deposito perdute dagli operai per non avere dato il regolare preavviso di licenziamento fissato dal contratto di lavoro, saranno versati alla Cassa Mutua Malattia a titolo di contributi straordinari.

Fino al 60.o giorno di malattia l'operaio avrà diritto al mantenimento del posto; trascorso detto periodo, sempre ch' l'operaio non sia inabile, sarà riassunto con precedenza su tutti gli altri.

Per le categorie di lavoratori per le quali non sia possibile costituire le casse mutue per stabilimento, le Organizzazioni si impegnano per la costituzione di Casse Provinciali Malattie Professionali.

Le organizzazioni studieranno inoltre la costituzione di una Cassa Mutua puerpera.

Richiamo alle armi

L'operaio chiamato a prestare servizio militare, al suo congedamento avrà l'assoluta precedenza nell'assunzione di nuovo personale da parte della Ditta presso la quale ha prestato lavoro. L'operaio richiamato alle armi o in servizio della M.V.S.N. avrà diritto al mantenimento del posto.

In caso di breve chiamata in servizio militare o della M. V. S. N. per ragioni d'ordine pubblico o d'istruzione (manovre) sarà corrisposto: a) a quelli chiamati alle armi una indennità pari alla metà della paga giornaliera per giorni 30; b) agli appartenenti alla M. V. S. N. la differenza fra l'indennità che essi percepiscono per tale servizio e la paga giornaliera, pure per un periodo non superiore ai 30 giorni.

Cessione e cessazione dell'industria

Nelle imprese a lavoro continuo, in caso di cessione dell'azienda, la ditta subentrante dovrà assumere tutto il personale con i diritti acquisiti, a meno che la Ditta cessante o subentrante volesse liquidare agli operai ogni loro spettanza. Agli effetti di qualsiasi indennità la cessazione di una industria devesi ritenere quale licenziamento degli operai.

Risoluzioni controversie

Per le controversie individuali concernenti la interpretazione e l'applicazione del contratto di lavoro, le Organizzazioni Provinciali interporranno i loro uffici per la conciliazione. In caso di mancata composizione la competenza per tali controversie è devoluta alla Magistratura ordinaria con l'aggiunta di Assessori designati dalle Associazioni professionali.

Le controversie collettive saranno in primo grado sottoposte alla conciliazione delle Organizzazioni contraenti, in secondo grado alle Associazioni Nazionali, ed in ultimo grado alla Magistratura del Lavoro.

I lavori del Direttorio Nazionale del Sindacato Piloti dei Porti

Presso la Sede della Federazione Nazionale Trasporti e Navigazione Interna, ha avuto luogo la riunione del Direttorio Nazionale del Sindacato Piloti dei Porti.

Il Segretario del Sindacato Cap. Cilento, ha fatto una dettagliata relazione sull'opera svolta dalla Segreteria Generale dall'epoca dell'ultima convocazione.

Dopo breve discussione è stata approvata ad unanimità la relazione del Segretario Generale e sono stati votati due Ordini del Giorno, nel primo dei quali si esprime la piena fiducia che il Ministro delle Comunicazioni vorrà adottare quei provvedimenti che, sempre tenendo presenti le superiori ragioni Nazionali, varranno a migliorare le condizioni della Classe e quelle del Servizio di pilotaggio.

Nel secondo Ordine del Giorno si esprime la riconoscenza dei Piloti Portuali verso l'on. Rossoni e l'on. Ciardi, per il loro interessamento verso la Classe, e si fanno voti per il riconoscimento giuridico del Sindacato Nazionale Piloti dei Porti.

Il Direttorio è stato quindi presentato dal Capitano Cilento all'on. Ciardi, il quale ha elogiato i Piloti per l'alto spirito di patriottismo e di comprensione del momento da cui sono state ispirate le deliberazioni prese.

Nel Fascismo trapanese

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario Generale del Partito ha ricevuto oggi l'on. Manfredo Chiostri, commissario straordinario della Federazione di Trapani, il quale ultimando la sua missione gli ha riferito sui risultati conseguiti.

Su proposta dell'on. Chiostri, l'on. Turati ha nominato segretario federale il camerata Greco Antonino capitano degli Arditi, fascista del 1921, il quale ha avuto subito un colloquio col Segretario generale.

L'on. Turati ha espresso quindi all'on. Chiostri il plauso del Partito per la proficua attività prestata in questi mesi di commissariato.

La revisione del caroviveri ai giornalisti

Il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti comunica:

In omaggio alle deliberazioni del Direttorio Nazionale del Sindacato riunitosi a Venezia il giorno 23 corrente, l'on. Ermanno Amicucci ha stipulato col gen. Giuseppe Pellissero, presidente dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di Giornali, il seguente accordo sulla questione del caroviveri:

Roma 26 luglio 1927 Anno V.

Fra l'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali ed il Sindacato Nazionale Fascista Giornalisti, tenuto presente che già prima d'ora in talune località lo stipendio dei giornalisti venne conglobato con il caroviveri, si conviene che d'ora innanzi in tutte le Regioni si abbiano a conglobare gli attuali stipendi con gli attuali caro viveri.

In seguito alla constatata diminuzione del costo della vita, si conviene che gli stipendi, così come sopra formati, siano ridotti come segue:

1. Del 5 % a partire dal 1. luglio per i giornalisti delle Regioni in cui il caroviveri fu costantemente concesso secondo i numeri indici (Bologna, Milano, Roma, Torino).

2. Del 5 per cento a partire dal 1. ottobre per i giornalisti delle regioni in cui il caroviveri non fu concesso secondo i numeri indici (Firenze, Genova, Trieste, Venezia).

3. Del 5 per cento a partire dal 1. gennaio 1928 per i giornalisti di tutte le altre regioni.

Tali riduzioni dovranno rimanere comunque invariate fino al giorno 30 giugno 1928. Il presente accordo verrà a tale data di scadenza ripreso in esame per eventuali modificazioni.

Sugli stipendi come sopra formati che sono inferiori alle L. 1100 mensili (e su quelli inferiori a lire 800 mensili nelle città con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti) non verranno applicate le riduzioni di cui sopra.

In quelle località nelle quali prima d'ora, in seguito alla diminuzione del costo della vita, sieno state già fatte riduzioni, si terrà conto delle stesse che saranno conguagliate nel 5 per cento di cui sopra.

F.ti: Giuseppe Pellissero
Ermanno Amicucci

L'accordo è stato sanzionato dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria e approvato dal Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai; il quale ha manifestato il suo compiacimento per il tangibile contributo che i giornalisti hanno voluto dare alla battaglia della lira, riconfermando così la loro schietta disciplina fascista e il loro alto spirito corporativo.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Forme assistenziali di fabbrica e razionalizzazione delle industrie

E' noto che alcuni mesi fa, veniva bandito dall'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del lavoro un corso per la descrizione di Aziende industriali organizzate razionalmente. Scaduto ora il termine per la presentazione dei lavori, si apprende che i concorrenti sono assai numerosi, quasi tutte le regioni d'Italia. Prendendo atto di questi risultati, il Comitato direttivo dell'Ente rilevava ieri — nella riunione ordinaria tenuta a Milano — che essi costituiscono una conferma dello sviluppo assunto in Italia, nel volgere di appena un anno, dal movimento per l'organizzazione scientifica del lavoro, movimento di cui l'E. nios si è fatto centro e propagandista e che è divenuto oggetto del più vivo interessamento non solo per la stampa politica e tecnica e per le Associazioni e gli Istituti di cultura, ma anche per i dirigenti delle aziende produttive. Il Comitato perciò, mentre nominava la Commissione giudicatrice del concorso predetto, deliberava — d'accordo e con l'appoggio della Confederazione Fascista dell'Industria — di aprire un concorso nuovo per la illustrazione delle forme assistenziali di fabbrica, e per la diffusione degli studi sulla eliminazione della fatica superflua. Sappiamo che questo concorso sarà dotato di premi in danaro per l'importo di L. 50.000.

Nella stessa riunione di ieri, è stato esaminato, poi, il complesso e delicato *problema della «razionalizzazione», inteso come movimento di coordinazione delle Aziende industriali e di disciplinamento, in genere, delle attività produttive*. Il Comitato Direttivo, che era informato, al riguardo, dell'azione svolta dalla Confederazione dell'Industria, in obbedienza anche alle istruzioni del Governo Nazionale, decideva di mettersi a disposizione della confederazione stessa, e di collaborare attivamente alla sua opera in questo campo, per l'esame di problemi particolari o per fiancheggiarne la azione.

A diffondere maggiormente in Italia il movimento per l'organizzazione scientifica del lavoro, varrà senza dubbio anche il Congresso Internazionale di Roma, che avrà luogo nella prima decade del settembre prossimo. A questo riguardo il Comitato direttivo ha preso atto con piacere che sono già pervenute numerose adesioni di rappresentanti di Governo, di tecnici e di studiosi di tutti i più importanti Paesi d'Europa e d'America, e che molte ed importanti sono le relazioni presentate al Comitato ordinatore. Si ha così fino da ora la certezza che il Congresso risponderà pienamente agli scopi di carattere scientifico e pratico per cui viene ordinato, e varrà a stabilire, in materia di organizzazione, uno scambio di collaborazione attiva, tra gli esponenti delle forze produttive dei principali Paesi.

I problemi dell'edilizia al congresso di Roma

Il Congresso Internazionale di Organizzazione Scientifica del Lavoro, che si terrà per la prima volta in Italia, sarà sotto gli auspici del Governo; ed avrà luogo a Roma dal 5 all'8 settembre p. v.

Numerosissime sono le personalità della tecnica e dell'industria italiana ed estera che già hanno inviato la loro adesione, ed hanno annunziato la presentazione di relazioni. L'organizzazione scientifica del lavoro, che va rapidamente diffondendosi in tutti i capi, dalla metallurgia all'economia domestica, dalla meccanica all'edilizia, dalla tessitura alla chimica, e tende allo scopo di rendere più razionale ed economica la produzione, diminuendo soprattutto la fatica dell'elemento uomo, ha ancora un vastissimo campo di studi e di applicazioni da sviluppare; e la Federazione Nazionale Fascista dei Costruttori Edili, rendendosi conto della importanza della materia, ha istituito a Milano una Commissione permanente di studio, presieduta dal Commissario Straordinario prof. comm. Dettori, e diretta dal prof. cav. Agostinelli, che ha iniziato la propria attività redigendo tre importanti relazioni che furono approvate ieri in seduta plenaria e che verranno presentate al Congresso. Esse sono una dell'ing. prof. Revere del Politecnico di Milano sulla «situazione dell'edilizia in rapporto alla propria organizzazione», una dell'ing. Pinchelle Muratori sulla «Normalizzazione dei lavori preparatorii nell'edilizia», ed una dell'ing. Pacchiarini sulla «Utensileria e macchinario di uso corrente nell'edilizia».

Inopportune manifestazioni per l'"Anschluss,,

BERLINO, luglio.

(Morandi). — *La piccola rivolta viennese ha dato alla stampa tedesca modo di pronunciarsi ancora sul problema della* Anschluss. *Ed è significativo che una manifestazione contraria all'*Anschluss *dell'organo del gruppetto di conservatori prussiani,* Preussische Zeitung, *abbia, come per una parola d'ordine, provocato esplicite manifestazioni di organi certamente più responsabili, rappresentanti di gruppi più importanti.*

La Preussische Zeitung *ha scritto*: «La rovina della Monarchia danubiana non si può sanare facendo entrare l'Austria nel Reich. Credono forse gli strimpellatori che così calorosamente propagano l'idea della *Anschluss*, che Bismarck non abbia avuto le sue ragioni per costituire una piccola Germania invece di una Grande Germania? Chi vuole la *Anschluss* si lascia trasportare dal sentimento, e dalla speranza che il partito ne venga rafforzato. La Prussia e l'Austria non si possono obbligare a vivere nello stesso Reich. Il Reich ne sarebbe minacciato dal separatismo austriaco. La *Anschluss* è la peggiore soluzione del problema medio europeo».

Contro queste asserzioni la stampa democratica, socialista, e centrista tedesca è insorta gridando al tradimento, fingendo di credere che la Anschluss *potrebbe essere minacciata dalla opposizione dei conservativi! Sapendo invece che i conservativi possono appendere corone di alloro alle vecchie bandiere prussiane; ma non possono essere un elemento decisivo nella politica estera germanica.*

La democratica ed ebraica Vossische Zeitung *lascia scrivere ad un suo redattore*: «In nome di un vero nazionalismo che riconosce e vuole una comunità europea, noi chiediamo, lo chiede il popolo tedesco e il popolo austriaco, il diritto per tutti i tedeschi d'Europa di unirsi pacificamente in un solo blocco, per una pacifica collaborazione coi popoli europei, e per una comunità culturale».

La Germania, *organo del Cancelliere Marx, organo del centro, dopo aver affermato che bisogna rispettare il diritto di autodecisione dei popoli, scrive tra l'altro*: «I francesi dicono che la *Anschluss* significherebbe sei milioni di baionette di più. Da noi non pensa, nessuno che ragioni, ad una guerra. Ma supposta la guerra, potrebbe un francese essere così poco intelligente da giudicare gli austriaci così poco nazionali da lasciare in asso i loro fratelli del Reich? Si è in Francia dimenticata la storia del 1870? Ha allora la Germania del sud rifiutato di battersi perchè non era unita alla Prussia? No! Si lascino entrare gli austriaci nel Reich: si metta un peso in favore dei partiti tedeschi che vogliono la pace».

E poi ancora: «La *Anschluss* è un diritto naturale dei popoli insopprimibile. Se si perdesse la fede nella *Anschluss*, bisognerebbe non aver fede nella vita politica dei popoli. Settanta milioni di tedeschi son per la *Anschluss*. Non meriterebbero il rispetto degli altri popoli se ciò non fosse. Ma noi non siamo solo tedeschi, siamo europei. Abbiamo una certa comprensione per le diffidenze che esistono ancora oggi in vasti circoli esteri. Noi sappiamo che la sfiducia crescerebbe se nel Reich entrassero altri sei milioni della stessa razza. Per questo ci siamo messi d'accordo che la *Anschluss* non è per il momento attuabile. Ci siamo messi d'accordo di realizzarla parallelamente, alla pacificazione, all'avvicinamento tra la Germania e gli stati con essa confinanti. Noi sappiamo che *Anschluss* e avvicinamento sono inseparabili. Per ora ci accontentiamo dell'avvicinamento».

Il Berliner Tageblatt *commenta*: «Cinquantasette anni fa la Piccola Germania è nata malgrado le proteste violente dei conservativi prussiani. La Grande Germania potrà avverarsi anche senza l'aiuto degli odierni conservativi!».

Come si vede si sarebbe potuto lasciare da parte l'affermazione della Preussische Zeitung. *Invece si è apertamente colta l'occasione, per una manifestazione che, si può dire, diventi significativa proprio per la inopportunità.*

Distrugge la famiglia in un accesso di pazzia

PARIGI, 29.

Il «New York Herald» edizione di Parigi riceve da Allahabad:

Un funzionario inglese, tale Percy Owen, durante un accesso di pazzia ha ucciso la moglie, la figlia e poi si è suicidato.

Il prezzo della carta da giornali

Sotto la presidenza del gr. uff. prof. Guarneri si sono riuniti nella sede della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista editori giornali e della Federazione nazionale fascista dell'industria della carta allo scopo di stabilire il prezzo della carta consumata dalle aziende giornalistiche.

I convenuti, riuniti in seguito alla disposizione contenuta nella precedente convenzione 30 maggio 1927, hanno stabilito di pieno accordo quanto segue:

1) Il prezzo della carta da giornali in rotoli, di tipo comune, grammatura 48,50, franco cartiera, viene stabilito in L. 158 al quintale, pagamento a trenta giorni.

2) Agli editori di giornali che si impegnano a ritirare la totalità del loro consumo dalle fabbriche di carta italiane sarà concesso sul detto prezzo di L. 158 uno sconto del cinque per cento: con effetto dal momento in cui l'editore di giornali abbia cessato effettivamente dall'importare e dal consumare carta estera.

3) Il presente accordo vale dal 1.o agosto al 31 dicembre 1927 e per i contratti stipulati dal 1.o agosto in avanti.

Per i contratti precedenti e limitatamente alle consegne convenute dal 1.o agosto in avanti, si applicherà il prezzo di L. 158.

Con questo accordo il prezzo della carta da giornali rimane fissato sulle 150 lire al quintale. Poichè nel gennaio scorso tale prezzo era di L. 192.50, la riduzione concretata nel corso di questo anno risulta di 42.50. Ad essa fa riscontro il diminuito prezzo dei giornali, portato da 30 a 25 centesimi.

Il nuovo accordo rientra nell'ambito dell'azione che la Confederazione Fascista dell'Industria svolge per assecondare l'opera del Governo per la riduzione dei prezzi interni, ed è una prova dello spirito di reciproca comprensione e di collaborazione che anima i dirigenti delle industrie nazionali.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.50 — Id. id. fine 65.40 — Consolidato 5 % cont. 75 — Id. id. fine 75.87 — Venezie 3.50 % 63 — Più interessi 5 % Buoni del Tesoro ordinari scaduti 82,75 — Id. id. meno ordinari scaduti 82.75 — Id. id. con sconto 7 % a scadere 82.75 — Id. id. quinquennali 81.75 — Id. id. settennali scadenza 1928, 80 — Id. id. 1.1. 1929, 79 — Id. id. novennali 81.50 — Banca d'Italia 1927 — Istituto Credito Fondiario 387 — Commerciale 1167 — Credito Italiano 702 — Banco di Roma 107.50 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 513 — Consorzio Mob. Fin. 356 — Meridionali 528 — Tramways 348 — Navigazione 432 — Libera Triestina 333 — Cosulich 160 — Cotoniere 30.50 — Snia-Viscosa 152.50 — Soie de Chatillon 104 — Varedo 42 — Elba 37 — Metallurgica 107 — Ilva 127.50 — Montecatini 165.50 — Monte Amiata 293 — Antimonio 130 — Ansaldo 70 — Fiat 326.50 — Valdarno 116 — Seso 80.50 — Terni 351 — Sip 106 — Tirso 148 — Gas di Roma 800 — Unes 93 — Azoto 173 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 93 — Distillerie 117 — Zuccheri Romani 113.50 — Eridania 617 — Molini Pantanella 170 — Oleifici 18 — Bonifiche Ferraresi 325 — Fondi Rustici 185 — Immobiliare 533 — Beni Stabili 423 — Imprese Fondiarie 81.50 — S. F. Regionale 93 — Aedes 6.05 — Risanamento 848 — Acqua Marcia 1790 — Condotta d'Acqua 430 — Serino 465 — Palermo 345 — Spalato 173 — Isonzo 71 — Marconi's Wireless 78 — Assicurazione Vita 653.

CAMBI: Parigi 71.80-71.90 — Londra 89.25-89.30 — New York 18.38-18.40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65.50 — Consolidato 75.25 — Banca d'Italia 1923 — Banca Commerciale Italiana 1165 — Credito Italiano 697 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 523 — Mediterranea 335 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 435 — Libera Triestina 332 — Cosulich 160 — Cotonificio Cantoni 2450 — Cotonificio Veneziano 191 — Cascami Seta 582 — Tessuti Stampati 610 — Lanificio Canap. Nazionale 380 — Manifatture Coton. Meridionali 30.50 — Manifattura Tosi 303 — S. N. I. A. 154.50 — Unione Manifatture 510 — Ilva 128 — Metall. Italiana 106 — Miniere Elba 38.50 — Miniere Montecatini 166 — Off. Mecc. Breda 70.50 — Automobili Fiat 325.50 — Isotta 131 — Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 40 — Reggiane 34.50 — Adriatica di Elett. 107 — Edison 452 — Vizzola 691 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 353 — Distillerie Italiane 117 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 47 — Pirelli 514 — Fondi Rustici 182.50 — Beni Stabili Roma 420 — Eridania 616 — Espos. Italo-Americana 350 — Brasital 137.

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.30 — New York 18.39.50 — Belgio 2.55.50 — Olanda 7.27 — Pesos oro 17.84 — Svizzera 354 — Berlino 4.3730 — Spagna 313.50 — Bukarest 11.25 — Vienna 2.59 — Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50% 65,525 — Consolidato 5% 75,15 — Banca d'Italia 1922 — Banca Comm. Italiana 1.66 — Credito Italiano 699 — Banco Roma 107 — Aedes 5,90 — Meridionali 525 — Mediterraea 339,50 — Rubattino 436 — Cosulich 163 — Lloyd Sabaudo 258 — Snia 157 — Eridania 614 — Raffineria L. L. 492 — Industrie Zuccheri 402 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 352 — Ansaldo 70 — Ilva 125 — Miniere Elba 37,50 — Ferriere Voltri 210 — Metallurgica 107 — Molini Alta Italia 406 — Semolerie 610 — Silos 575 — Itala 15 — Spa 14 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 600 — Officine Elettriche Genovesi 334 — Fiat 326 — Beni Stabili 490 — Libera Triestina 334.

CAMBI: Parigi 71,00 — Londra 89,29 — New York 18,30 — Svizzera 354,10 — Spagna 313,50.

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 560 — Ilva 127 — Fonderia Vernei 430 — Elba 38 — Monte Amiata 294 — Meccaniche 86 — Valdarno 118 1/2 — Molini Biondi 112 — Digerini Marinai 60 — Self 211 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 11 1/4 — Scia 68 — Testi 32 — Fondiaria Incendio 468 — Fondiaria Vita 637.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.27 1/2 — Svizzera 354 — New York 18.38 — Belgio 255 — Berlino 4.36.

Borsa di Napoli

Mercato fermo con discreti scambi, specialmente nelle Banchitalia e Consolidato. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 65.40 — Consolidato 5 per cento 75.35 — Prestito Venezie 63 — Buoni novennali 81.10 — Banca d'Italia 1925 — Banca Comm. Italiana 1168 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 702 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratelli Maggiore 36 — Meridionali 520 — Mediterranee 335 — Rubattino 437 — Terni 337 — Elba 37 — Ilva 130 — Risanamento 848 — Beni Stabili 490 — Cotoniere Meridionali 2975 — Gas di Roma 800 — Società Meridionale Elettr. 242 — Grandi Alberghi 97 — Acquedotto Napoli 405 — Fondiaria Regionale 92 — Ferrovie Vomero 1030 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.30 — Stati Uniti d'America 18.35.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 50 la parola minimo L. 5

DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio, contabilità, occuperebbesi presso seria azienda. Scrivere G. L. Via Anapo, 9.

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4 Lib. via Leonina 87 Roma.

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16.50 il litro. Tripla L. 30. Ambrata L. 45. Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87.

7) Occasioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

OCCASIONISSIMA causa partenza vendo elegante moderna camera matrimoniale mogano cinquemila. Scrivere tessera ferroviaria 5247 «Tribuna».

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

PICCOLA famiglia cerca appartamentino in affitto due camere e cucina, paraggi Piazza Navona. Scrivere Dorin presso Bartolucci, via Carità, 71.

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

FAMIGLIA distinta affitta stanza mobiliata in Via Po 43. Rivolgersi al portiere.

15) Villeggiature e luoghi di cura
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MONTEPIANO m. 700 (Firenze) Pensione Gemmi, trattamento signorile, prezzi eccezionali.

PRIMO agosto tutto ottobre affittasi Porto Santo Stefano villa sul mare letti quattro, sala pranzo, cucina. Rivolgersi Fuga Marco, Santo Stefano.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VENDITA e noleggio pianoforti italiani e stranieri. Prezzi miti. Via Germanico 85. Agnese Onori Zeri.

CANE collie scozzese purissimo anni due vendo causa partenza. Scrivere Casella 250 «Tribuna», Roma.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo